Anno VIII - N. 2267 - Lire 25

Mercoledì 17 febbraio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 300, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700

VERSO IL COMPLETO INSUCCESSO DELLA CONFERENZA DI BERLINO

L'AUSTRIA RESPINGE LE CLAUSOLE proposte dalla Russia per le truppe

Molotov ha cercato di avanzare modifiche non sostanziali alla proposta relativa alla permanenza dei soldati stranieri dopo la firma del trattato: ma gli occidentali non hanno accettato la discussione

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 16

Che cosa uscirà dunque da questa conferenza che sta per finire? Uscirà almeno un principio d'accordo per una conferenza asiatica che discuta la pace in Corea e, se possibile, in Indocina?

Abbiamo posto la domanda al Ministro Bidault, che stamane aveva accettato l'invito a colazione di alcuni giornalisti. Gli occhi erano fissi su di lui, protagonista degli ultimi giorni della conferenza. Da una parola, dall'atteggiamento, eravamo disposti a scoprire se l'atmosfera di queste giornate fosse la fiducia o la delusione. Ma con gli occhi stanchi Bidault rifiutò il primo piatto, un pâté crudo gelatinoso. Mentre le conversazioni s'avviavano in sordina, Bidault, con la testa bassa, sogguardava da sotto in su. Occhiate furtive lo raggiungevano e l'abbandonavano immediatamente. A pochi posti da lui, il Comandante militare di Berlino, Manceaux-Demiau, pendeva sul piatto in silenzio, l'alta figura curva con grandi orecchie alate.

L'Alto Commissario in Germania, Francois-Poncet, con cravatta a farfalla, i baffetti arricciati sul volto pieno, cominciò a parlare per primo, col tatto e l'esperienza del vecchio signore. Gettò un'occhiata fuori della finestra. Dalle prime ore del mattino era ricominciato a nevicare. Arrivavano attutiti i rumori del traffico e oltre le tende si intravvedevano i tetti già candidi. «E così — disse Francois-Poncet — è ricominciata la neve». Poi tacque e si guardò attorno. «Capisco — disse sorridendo — che siamo capitati nella fossa dei leoni. Ma ci siamo venuti noi». Dicendo quest'ultima frase guardò Bidault, che si scosse e cominciò a sorridere.

Bidault cominciò a parlare dicendo quello che dicono tutti i Ministri che parlano con giornalisti. «Sono stato anch'io giornalista — cominciò a dire — e capisco bene quanto sia difficile interpretare il silenzio. Vi parlerei volentieri sinceramente, ma dovrei pregarvi di tenere le mie parole per voi, senza scriverle nei giornali. So che avete sempre la scelta tra dichiarazioni interessanti, che dovete impegnarvi a non pubblicare, e dichiarazioni che non interessano nessuno, e che siete obbligati a trasmettere ai vostri giornali. Ma che cosa posso dirvi? La conferenza ha permesso di osservare molte cose interessanti. La delegazione francese è venuta a Berlino piena di speranze, di buona volontà, di pazienza e soprattutto con la determinazione di non prestarsi a manovre».

Guardò Francois-Poncet, che l'incoraggiava in silenzio. «Spero — disse sorridendo — di non essere andato troppo in là con le indiscrezioni».

Si venne alla questione del giorno, la conferenza asiatica. «Quel che posso dirvi — furono le parole di Bidault — è che ieri, nell'ultima seduta segreta, c'era atmosfera di negoziazione. S'era disposti a concludere. Ma non sono un profeta. Vi dirò che tutto si risolverà sicuramente domani mattina, nell'ultima seduta segreta. Posso solo dirvi che sono tutti imbarazzati».

Sorrise, come chi sa di essere capito.

Per quanto il ravvicinamento delle posizioni si possa dare per certo, c'è un imbarazzo che potrebbe mandare tutto a monte. Le imprevedibili reazioni dell'opinione pubblica americana imbarazzeranno molto Dulles, se egli avrà accettato, prima di tornare in patria, un dialogo con i comunisti cinesi, in qualsiasi forma. Nello stesso tempo, Molotov sarà imbarazzato se porterà a Mao Tse-tung una formula di conferenza che sarà molto ridotta, nelle proporzioni e nei temi, in confronto a quella mondiale che egli aveva proposto all'inizio.

Bisognerà vedere se questi imbarazzi saranno superati dalla solidarietà dei Governi di Mosca e di Washington con i loro delegati. In questo caso, domani mattina si potrà avere una soluzione positiva. In caso contrario, la continuazione delle trattative sarà affidata alle normali vie diplomatiche.

Per risolvere l'impasse, stamane, mentre Bidault riceveva l'Ambasciatore d'Italia in Germania, Babuscio Rizzo, per un largo giro d'orizzonte, Dulles e Molotov si mettevano nuovamente in contatto con i loro Governi per avere le ultime istruzioni sul tema asiatico.

Altro tema rimasto sospeso è quello impostato ieri da Bidault, al quale abbiamo chiesto chiarimenti. Nel discutere il piano Molotov di sicurezza europea, non si trattava di respingerlo, perchè il piano era già stato cordialmente respinto; un punto doveva essere precisato. Questo piano che Molotov ha proposto come alternativa alla Comunità europea di difesa, è contrario anche alla NATO?

E, per essere più precisi, la politica sovietica, che si sente minacciata dalla CED e che si sente minacciata dalla NATO, nella soluzione dei problemi europei alla scomparsa della CED, è pronta ad ammettere il Patto atlantico?

Come si ricorderà, alla precisa domanda di Bidault, ieri Molotov ha risposto chiedendo di sospendere la seduta. Bidault ci ha riassunto la cosa con poche parole. «Io ho chiesto al signor Molotov se il suo piano di sicurezza europea era compatibile con la NATO. Egli non ha risposto, almeno fino ad ora. Egli dovrà rispondere positivamente o negativamente. Nel caso che egli risponda positivamente, potremmo cominciare a discutere di alternativa alla CED».

Le parole di Bidault non significano, naturalmente, che la Francia sia disposta, eventualmente, ad accettare il piano di Molotov come alternativa alla CED. E' probabile che egli si riferisca semplicemente ad una base più chiara di discussione. Ma se Molotov dicesse chiaramente che l'Unione Sovietica non è contraria al Patto atlantico, è probabile che gli sviluppi futuri della politica europea possano essere influenzati. Gli anticedisti francesi troverebbero un terreno per discutere con maggiore efficacia le alternative alla CED. Si pensa a Berlino che Molotov abbia segnalato a Mosca la questione e che ne attenda la risposta. L'arma naturalmente è a doppio taglio, e questo giustifica il ritardo nella risposta. Neppure nella seduta pomeridiana infatti Molotov ha dato la sua risposta.

La seduta di oggi è stata dedicata all'Austria e non ha aggiunto elementi nuovi alla situazione. Stamane, mentre Bidault e Molotov si consultavano con Mosca e con Washington, il Ministro Figl si consultava con Vienna, dove era riunito il Gabinetto. S'era studiata la possibilità che Figl dichiarasse di accettare in tutto le proposte di Molotov. Il Ministro sovietico si sarebbe trovato con le spalle al muro e avrebbe dovuto accettare. Ma la decisione venuta da Vienna è stata negativa, e Figl s'è presentato stamane alla seduta dei quattro a fare questa dichiarazione: «Il mio Governo mi ha autorizzato a dichiarare formalmente di non poter accettare modifiche al progetto di trattato. Io ho già detto che l'Austria farà di tutto per sottrarsi ad influenze militari straniere. Questo significa che anche noi non concederemo a potenze straniere di costruire sul nostro territorio basi militari. Noi consideriamo inconciliabile con questi nostri propositi il volerci obbligare con un trattato a concedere un punto di appoggio militare a potenze straniere sul territorio austriaco, come vorrebbe il signor Molotov».

Prima della seduta, Figl era stato a colazione da Molotov. Anche questo invito dà il segno di quanto contraddittoria sia questa conferenza, nella quale la sostanza è in pieno disaccordo e la forma è cordiale. Domani sarà Bidault ad essere ospite di Molotov, e l'invito chiude un ciclo nel quale s'era cominciata a intravvedere la speranza di un principio di accordo, e nel quale Bidault non deve essere stato l'ultimo a sperare.

Oggi i sindacati berlinesi hanno annunciato che giovedì sera, all'ora in cui si concluderà la conferenza, i lavoratori dimostreranno con un grande corteo muto contro l'atteggiamento della delegazione sovietica durante la conferenza. I varchi tra i settori saranno forse bloccati per impedire che i cittadini del settore sovietico si uniscano alla grande manifestazione di protesta.

ALFREDO PIERONI

I COLLOQUI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI FIGL A BERLINO: IL RAPPRESENTANTE DI VIENNA FOTOGRAFATO, DOPO IL PRANZO OFFERTO DA FOSTER DULLES, ASSIEME AL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO, AL MINISTRO ANTHONY EDEN E A GEORGE BIDAULT

Scambio di proteste fra Mosca e Oslo

Oslo, 16

L'incaricato d'Affari sovietico ad Oslo, in assenza dell'Ambasciatore partito ieri sera per Mosca, ha presentato stamane al Ministero degli Esteri norvegese una protesta per il trattamento riservato al funzionario dell'Ambasciata Meshevitinov, il quale alcuni giorni fa sarebbe stato fermato in una via di Oslo dal capo della Polizia di sicurezza norvegese, Bruhn.

Questi — secondo la protesta sovietica — avrebbe accusato il funzionario di aver collaborato con alcuni cittadini norvegesi arrestati di recente sotto l'accusa di spionaggio e lo avrebbe invitato a lasciare il paese.

Secondo un giornale di Oslo, Meshevitinov sarebbe partito ieri sera per la Russia insieme con l'Ambasciatore.

In risposta alla protesta, il Governo norvegese ha replicato respingendo completamente le affermazioni sovietiche e accusando a sua volta lo stesso funzionario sovietico di aver svolto attività contrarie agli interessi norvegesi e sottolineando l'accusa di attività spionistiche.

IL SOLITO RINVIO dopo l'inutile dialogo

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 16

Nei circoli occidentali grande è l'attesa per la riunione segreta che si terrà domani mattina presso la sede della Ambasciata sovietica alla Unter der Linden. E' ormai riconosciuto da tutti gli osservatori il fallimento della conferenza per quanto concerne l'esame e le soluzioni dei problemi europei: Germania e Austria, e l'unica speranza rimane ora quella dell'eventuale convocazione di una conferenza a Ginevra per l'esame dei problemi asiatici limitatamente alla Corea e all'Indocina.

La riunione odierna plenaria è terminata alle 18.15, sotto la presidenza del Ministro Bidault. E' stato per primo ascoltato il Ministro austriaco Figl, che ha dichiarato di non poter firmare il trattato di Stato se non alle condizioni previste dal trattato stesso senza alcuna aggiunta e, precisamente, senza poter accettare che delle truppe straniere possano ancora restare sul territorio austriaco. Eden è poi intervenuto a sua volta per rigettare gli articoli aggiuntivi proposti da Molotov e precisamente il 4 bis e il 33 concernenti l'impegno da parte dell'Austria di non entrare a far parte di alleanze o patti militari diretti contro una qualsiasi delle potenze che hanno preso parte alla lotta contro la Germania nazista, e per il mantenimento di truppe «stazionanti» sul territorio austriaco per impedire il pericolo di un nuovo Anschluss.

Molotov ha preso la parola per dichiarare di voler fare quanto possibile per rendere attuabile la firma del trattato di Stato con l'Austria ancora durante questa conferenza e si dichiarava disposto a rivedere eventualmente l'articolo 33 concernente il mantenimento delle truppe «stazionanti» in Austria.

Rispondeva Dulles che ricordava la mitologica figura di Sisifo per raffigurare l'inutilità delle discussioni sul problema austriaco. Il Segretario di Stato americano ricordava tutte le fasi cronologiche della elaborazione del trattato di Stato con l'Austria, accusando quindi l'Unione Sovietica di aver ogni volta trovato nuove scuse per rinviare la firma del trattato stesso.

Interveniva poi Bidault che lanciava un appello all'Unione Sovietica invitandola a sottoscrivere il trattato di Stato così come era stato elaborato e a ritirare gli articoli aggiuntivi sollevati l'altro giorno.

La seduta veniva sospesa dalle 16.47 alle 17.15. Riprendeva per primo la parola Eden, che a sua volta si rivolgeva a Molotov invitandolo a rivedere la sua posizione per rendere possibile la forma onde finalmente ridare all'Austria la sua indipendenza e sovranità.

Molotov rispondeva allora ricordando che la CED costituiva un pericolo per la rinascita del militarismo tedesco e la possibilità di un nuovo Anschluss, ma tuttavia dichiarava di essere disposto eventualmente ad esaminare un emendamento austriaco all'articolo aggiuntivo sovietico in merito al mantenimento delle truppe « stazionanti ». Sottolineando che l'articolo sovietico limitava tutt'al più al 60-70 per cento la sovranità dell'Austria, il Ministro sovietico proponeva una nuova formula in merito e, precisamente, avanzava la proposta di una modifica del paragrafo 5 dell'articolo 33 in questione.

La nuova proposta sovietica era così concepita: «In conseguenza del ritardo nella conclusione del trattato di pace con la Germania, i Governi degli Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Unione Sovietica, avranno diritto dopo l'entrata in vigore del trattato con l'Austria di differire a titolo temporaneo il ritiro delle truppe dal territorio delle loro rispettive zone dell'Austria. Nello stesso tempo i Governi delle quattro potenze riconoscono la necessità di riesaminare nel 1955, al più tardi, la questione relativa alla data del ritiro delle truppe delle quattro potenze dal territorio dell'Austria».

Rispondeva immediatamente Dulles facendo presente che la nuova formula proposta da Molotov tendeva a mantenere indefinitivamente il mantenimento delle truppe in Austira perchè sarebbe stato necessario anche nel 1955 un nuovo accordo fra le quattro potenze e che pertanto, se non si fosse raggiunto l'accordo, a quella data si continuava a mantenere le truppe sul territorio austriaco senza mai poter giungere ad una soluzione.

Bidault interveniva a sua volta per sottolineare che non credeva utile rinviare al 1955 quanto già si sarebbe potuto concludere nel febbraio 1954 e ne rigettava pertanto la responsabilità sulla delegazione sovietica.

Interveniva ancora Figl, che rileggendo l'articolo 1 del Trattato di Stato sottolineava come questo affermasse nuovamente la sovranità e l'indipendenza dell'Austria mentre le proposte sovietiche per il mantenimento delle truppe di occupazione ne costituivano una violazione flagrante.

Eden interveniva nuovamente per respingere la nuova proposta sovietica mentre Molotov rispondeva dichiarando di voler ancora rivedere alcuni punti dell'articolo 4 bis relativo all'impegno austriaco di non entrare a far parte di patti militari o di alleanze e di non accettare sul suo territorio basi straniere. Si ingaggiava poi un dibattito vivace fra Molotov ed Eden in merito ad alcune incomprensioni nella traduzione, dibattito che veniva interrotto dal presidente Bidault che chiedeva di voler avanzare delle proposte per la giornata di domani, ricordando che domani mattina si sarebbe tenuta una riunione segreta sul punto primo dell'agenda e che la commissione *ad hoc* aveva raccomandato per domani pomeriggio di proseguire sul secondo punto e cioè sulla proposta sovietica per un sistema di sicurezza collettivo europeo e sulla Germania.

Molotov chiedeva che si ritornasse domani pomeriggio sul problema austriaco ma poi accettava l'agenda già elaborata e si rinviava pertanto il proseguimento della discussione sull'Austria alla seduta di giovedì pomeriggio. La seduta veniva tolta alle 18.45.

A. P.

Aumentati gli effettivi del blocco sovietico

Londra, 16

Il segretario parlamentare al Ministero della Guerra Nigel Birch ha dichiarato questo pomeriggio ai Comuni, in risposta a una interrogazione, che gli effettivi delle forze armate sovietiche sono aumentati di 150 mila uomini dopo il 1951 e ammontano attualmente a 4.700.000 unità.

Birch ha aggiunto che gli effettivi delle forze armate dei paesi satelliti dell'URSS sono aumentati, durante lo stesso periodo di 120 mila uomini e ammontano attualmente a 1.191.000 unità; inoltre le forze armate cinesi contano attualmente 4 milioni di uomini più 10 della «milizia popolare».

DICHIARAZIONI DI SCELBA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Anche prima del voto di fiducia il Governo garantirà l'ordine

Auspicato un ampio e approfondito dibattito sul programma per porre ciascuno di fronte alle proprie responsabilità - De Gasperi ritiene che se l'attuale Ministero cadesse sarebbe difficile evitare nuove elezioni

Roma, 16

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi questa mattina, ha proceduto ad un approfondito scambio di idee sulle dichiarazioni programmatiche che l'on. Scelba farà alle Camere giovedì prossimo. Si è discusso anche sull'opportunità o meno di mantenere il dibattito in termini di tempo abbastanza stringati per impedire che il paese si trovi di fronte ad uno stato di incertezza proprio mentre i comunisti riprendono la loro azione di piazza.

Ma una volta avuta assicurazione dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni che ogni velleità agitatoria verrà contenuta con tutte le forze e che sarà assicurato in ogni caso il più rigoroso ordine pubblico, il Consiglio è stato d'accordo sulla linea prospettata dai socialdemocratici e dai liberali, secondo cui il dibattito dovrà essere ampio ed esauriente proprio per consentire a tutti di chiarire esattamente il loro pensiero ed assumersi le loro responsabilità politiche.

Quanto al programma di Governo, esso nelle sue linee essenziali è già stato approvato all'unanimità dal Consiglio e i Ministri Piccioni, Saragat e Martino sono stati incaricati di esaminare alcune parti di particolare rilievo.

Si sa che, per quanto riflette la politica generale, il discorso programmatico riecheggerà in grandissima parte le dichiarazioni fatte a suo tempo a Novara dall'on. Scelba, il quale farà in principio una breve storia del modo come si è giunti a risolvere la crisi ministeriale. Entro il quadro delle questioni politiche generali connesse con la difesa della libertà e della democrazia non mancherà a Scelba l'opportunità di fare qualche rilievo sulla libertà di stampa che non si difende con le scandalistiche campagne diffamatorie come avviene in questi giorni.

Per la parte economico sociale, del programma, l'on. Scelba si rifarà in parte al discorso dell'on. Fanfani e al suo programma, specialmente per quanto riguarda l'incremento dell'attività edilizia. Particolare impulso verrà dato anche alla attività cantieristica e all'incremento dei lavori e della produzione in questo settore.

Per la legge delega sono già note le posizioni del Governo che fa sua la legge già predisposta e non ha nulla in contrario a che il Parlamento faccia uno stralcio per la parte economica al fine di consentire gli anticipi agli statali.

Sulla politica finanziaria, il Presidente del Consiglio dirà che non si vuole seguire una linea di fiscalismo, ma soltanto richiedere la rigida applicazione della legge ed eventualmente predisporre altre leggi per impedire le evasioni fiscali. Insomma la politica fiscale sarà tutta rivolta a garantire i cittadini che compiono il loro dovere e a colpire coloro che invece intendono continuare a frodare lo Stato.

E veniamo alla politica estera, ove la CED sarà un argomento di attualità perchè il Governo intende elaborare e presentare al più presto in Parlamento il relativo disegno di legge. Ma anche Trieste troverà adeguato posto nella relazione programmatica e a questo proposito conviene rileggere quella parte del discorso di Novara dedicato appunto a questo argomento.

«Se è giusto e doveroso — disse Scelba a Novara — far comprendere ad amici ed alleati (per questo, data la forza intima della tesi, non c'è bisogno di parole altisonanti o di manifestazioni di piazza) che non si rafforzano vincoli di alleanza e di amicizia negando giustizia a chi ne ha diritto e che una soluzione del problema di Trieste, la quale non tenga conto delle ragioni di giustizia insite nelle rivendicazioni italiane, e riconosciute con solenni dichiarazioni, come ha operato a danno della democrazia italiana nell'ultima consultazione elettorale, costituendo una delle cause dell'insuccesso dei partiti democratici, così oggi non farebbe che aggravare le difficoltà della politica interna italiana, se tutto ciò è giusto e doveroso, sarebbe d'altro canto stoltezza pretendere che si ricorra alla forza per ottenere giustizia, compromettendo la pace dei popoli e nostra. Noi abbiamo il diritto di rimproverare agli alleati gli errori da essi compiuti, ma abbiamo il dovere di renderci nello stesso tempo conto che la soluzione dei problemi internazionali che interessano l'Italia sarebbe stata facilitata dalla vittoria delle forze democratiche e che potrà essere ancora facilitata se sapremo ispirare fiducia nella stabilità del regime democratico e nell'indirizzo della nostra politica estera».

L'atteggiamento dei partiti nei confronti del Governo è ormai chiarito a sufficienza e non ci saranno da registrare novità di alcun genere. Va invece riferita una dichiarazione fatta stasera dall'on. De Gasperi al quale un giornale di Torino ha fatto risalire l'opinione che il Governo potrà vivere qualche mese dopo di che si dovranno rifare le elezioni. «Non è esatto — ha detto l'on. De Gasperi — penso ed auspico che il Governo Scelba duri a lungo, per molte ragioni e sopra tutto perchè esso rappresenta la massima concentrazione democratica possibile nell'attuale situazione parlamentare, ma lo penso e lo auguro anche perchè, se esso fallisse, non vedo come non si potrebbero evitare nuove elezioni».

In un articolo che apparirà domani sul settimanale «Tempo» l'on. Saragat illustra i motivi per i quali il PSDI è al Governo, scrivendo fra l'altro: «Fallita la nostra proposta di un Governo che andasse dal PSI alla DC per effetto della curiosa pretesa di Nenni di non rompere il patto di unità d'azione con i comunisti (facendo così gravare sulla auspicata formazione governativa la ipoteca totalitaria) non restava che condurre l'azione nel paese presso i lavoratori che si erano fatti prendere nella trappola dell'alternativa socialista e nel Parlamento per sollecitare una più intensa azione politica delle forze di sinistra della democrazia cristiana. Incombeva nel frattempo il problema della formazione del Governo.

«Il passaggio del nostro partito all'opposizione, se da un lato ci permetteva di agire con maggiore scioltezza polemica e di sollecitare il risveglio delle forze di sinistra della DC e di quelle virtualmente democratiche della base del PSI, dall'altro rendeva problematica la formazione del Governo. Chiudere gli occhi di fronte a questo problema voleva dire ignorare la correlazione fra la funzionalità degli istituti democratici e l'esistenza stessa della democrazia».

«Caduti in otto mesi quattro Governi — scrive poi l'on. Saragat — la tensione determinata dallo sviluppo degli avvenimenti è giunta oggi al suo punto critico. La fase culminante della crisi è stata raggiunta nel dibattito che ha preceduto la caduta del Governo Fanfani in cui noi abbiamo posto alla Democrazia Cristiana il dilemma: o con la destra o con il socialismo democratico. Di fronte a questo dilemma la Democrazia Cristiana ha scelto di marciare con noi».

LE FORZE AMERICANE devono restare in Europa

Questa tesi si è ormai imposta a Washington

New York, 16

Gli Stati Uniti sono fermamente determinati a mantenere intatte le loro forze terrestri, navali e aeree attualmente di stanza in Europa. Vi erano delle indecisioni a questo proposito prima di Berlino, ma dopo l'atteggiamento tenuto da Molotov alla Conferenza dei quattro, questa determinazione ha preso il sopravvento negli ambienti politici e in quelli militari di Washington.

Due elementi hanno contribuito all'affermazione di questo principio: il primo è la netta impressione avuta a Berlino che la Russia non intenda affatto alleggerire i vincoli e gli impegni della sua occupazione militare in Germania e in Austria e della presenza dei suoi reparti in Romania, in Ungheria e negli altri paesi satelliti.

Tutte le mosse di Molotov a Berlino hanno avuto in comune il tema della necessità che ha la Russia di conservare il controllo militare sulla linea della cortina di ferro. Egli ha subordinato alla continuazione dell'occupazione militare l'accordo per il Trattato con l'Austria e perfino nella proposta di ritiro delle truppe dalla Germania ha inserito la clausola dell'immediato ritorno di queste truppe in caso di minaccia alla sicurezza, una formula di cui si sa quanto sia facile profittare.

La conclusione che da questo atteggiamento si è tratta a Washington è che la Russia ha bisogno del controllo militare dell'Est europeo e che la sua stessa posizione politica dipende da questo controllo.

Il secondo elemento è dato dalla considerazione del peso effettivo che ha nell'attuale situazione internazionale la presenza di forze armate americane in Europa. Ciò è apparso sia dalle dichiarazioni di Molotov, pervase da uno psicologico «complesso di timore e di diffidenza», ma anche dal tono e dall'impostazione dei discorsi di Eden e di Bidault. Nel difficile equilibrio che regna oggi in Europa la presenza di soldati americani nella stessa è uno dei cardini essenziali ed esso finirebbe col rompersi se dovesse scomparire o attenuarsi il peso della forza armata americana.

E' vero che lo sviluppo delle armi nucleari e della loro tecnica con la creazione ad esempio di cannoni atomici ha modificato abbastanza sensibilmente i concetti del Pentagono circa la difesa dell'Europa nel senso che ad una aumentata potenza di forza potrebbe accompagnarsi una riduzione di quadri, ma a Washington si insiste nel dire che bisogna a tal fine anche tener conto dei motivi psicologici che sconsigliano ogni smobilitazione e che comunque ogni variante suggerita da nuovi mezzi bellici non potrebbe che essere adottata a lunga scadenza.

Soldati russi in Austria sparano contro due automobili

Vienna, 16

Soldati sovietici hanno sparato diverse raffiche di mitra contro due automobili che non si erano arrestate a un posto di blocco improvvisato sulla rotabile tra Vienna e Amstetten. Le vetture hanno subito danni, ma fortunatamente non si sono avute vittime. Gli autisti che non si erano arrestati hanno dichiarato che il posto di blocco, sommario e approssimativo, «destava sospetti».

Un annuncio di Ridgway

DUE NUOVE ARMI per l'Esercito americano

Palm Beach (Florida), 16

Il gen. Ridgway ha detto oggi che l'Esercito americano ha ora un missile supersonico guidato e un lanciarazzi a tiro rapido pronto a funzionare a fianco del nuovo cannone atomico. Le due armi saranno sperimentate nelle grandi manovre campali di quest'anno, presumibilmente quelle di aprile-maggio a Fort Bragg.

Ridgway ha parlato in qualità di capo di S. M. dell'Esercito alla Società delle quattro arti, ricordando che non basta distruggere, se non si ottengono risultati militari che compensino la devastazione creata. L'uso di armi del genere, in caso contrario sarebbe indefinibile moralmente e uno sperpero nel campo militare.

Le nuove armi sarebbero, a quanto si è capito dalla descrizione di Ridgway, il «Corporal» e lo «Honest John». Quest'ultimo è un pezzo d'artiglieria pesante campale, che lancia razzi ad una distanza simile a quella dell'artiglieria pesante. Il lanciarazzi può essere però messo in batteria molto più rapidamente e può lanciare esplosivi pari a centinaia di granate di artiglieria. Ridgway ha anche discusso il valore nella guerra moderna di armi di nuovo tipo.

SCIOPERI GENERALI INDETTI DALLA C. G. I. L. A ROMA E A MILANO

I COMUNISTI ROMPONO GLI INDUGI riprendendo le agitazioni di piazza

Novecento fermi nella capitale fra i dimostranti - Tentativi di speculazione sulla morte di un operaio avvenuta per paralisi cardiaca alcune ore dopo le manifestazioni di Piazza S. Ambrogio

Roma, 16

Quanto si diceva ieri sera sulle intenzioni dei comunisti di provocare incidenti per sostenere che il Governo Scelba è il Governo dei massacratori dei lavoratori, ha avuto, prima di quanto non ci si potesse attendere, pratica attuazione. Oggi stesso i comunisti a Roma e a Milano hanno infatti provocato scioperi generali con l'evidente scopo di creare confusione e disordini.

A Roma si sono avute parecchie centinaia di fermi e a Milano si è avuto perfino un morto, ma senza che la polizia ci entrasse per nulla. Dice infatti un comunicato ufficiale: «Stamane a Milano, verso le 11, un migliaio di operai dell'officina OM ha manifestato nella piazza S. Ambrogio dove si trova la direzione delle officine, per protestare contro il licenziamento di tre operai della commissione interna. La polizia è intervenuta ed ha invitato i dimostranti a sciogliersi, non essendo la manifestazione autorizzata. Dopo l'intimazione di rito, che non è stata accolta, la polizia ha fatto sgomberare la piazza senza che fosse necessario ricorrere alla forza. Non si sono avuti feriti e neppure contusi: nessuno si è presentato agli ospedali per farsi ricoverare o medicare.

«Nella tarda serata — prosegue il comunicato — una rappresentanza della Camera del lavoro di Milano si è presentata a quella Prefettura per comunicare che un operaio della OM, Ernesto Leoni, di 55 anni, era morto nella propria abitazione e ha soggiunto che la morte era dovuta a trauma psichico per l'emozione subita nel partecipare alla manifestazione del mattino. Sono in corso accertamenti».

Successivamente si è appreso che il medico ha firmato un certificato di morte naturale, dichiarando che verosimilmente si trattava di infarto cardiaco, dato che l'operaio soffriva di gravi disturbi artritici. Da parte sua la Camera del lavoro di Milano ha fatto sapere che l'operaio deceduto era stato colpito ad una mano da un bastone della polizia; ma evidente questo colpo non può aver causato una morte per paralisi cardiaca a qualche ora di distanza. Comunque il morto c'è, e i comunisti non mancheranno di farne adeguata speculazione politica, anche se l'impresa è davvero ardua trattandosi in ogni caso di morte veramente accidentale.

L'on. Di Vittorio, che ha inviato a Scelba un telegramma di protesta, ha chiesto per domani un urgentissimo colloquio col Ministro del Lavoro Vigorelli.

A Roma, in occasione dello sciopero generale nel settore industriale indetto dai sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL, la Questura aveva proibito dimostrazioni e comizi al centro della città. Gruppi di scioperanti e alcuni cortei che nella tarda mattinata si dirigevano dalle zone della periferia verso il centro di Roma sono stati perciò dispersi dall'intervento della polizia e dei carabinieri.

Sono state fermate alcune centinaia di persone per distribuzione di manifestini non autorizzati, per resistenza alla forza pubblica, e per tentativi di costituire blocchi stradali.

Poco dopo mezzogiorno il commissario Enrico Stiatti, in servizio nei pressi di ponte Garibaldi, veniva ferito al capo da una sassata. Il feritore è stato subito arrestato e il commissario ricoverato al vicino Ospedale Fatebenefratelli. Il feritore è l'autista Angelo Seghetti, di 40 anni. Anche il commissario Giacomo Giri, è stato ferito alla testa nel corso di una dimostrazione al quartiere Trastevere, ed è stato ricoverato all'Ospedale Fatebenefratelli.

In serata, a Roma, la situazione appariva completamente normale. Il numero dei fermati durante la giornata è salito a 916, undici dei quali responsabili di reati.

L'azione della polizia, organizzata e diretta personalmente dal Questore Musco, si è rivolta soprattutto a impedire, mediante opera di persuasione, che si formassero assembramenti nel centro della città e si verificassero turbamenti all'ordine pubblico.

Si apprende che oltre ai due funzionari di polizia, del cui ferimento si è detto più su, anche il commissario Luigi Brunetti è stato ferito. Egli ha ricevuto un morso a una mano ed è stato medicato allo ospedale.

Giunge infine notizia di arresti ad Angri. Dieci dimostranti sono stati arrestati in seguito a uno scontro con la forza pubblica nel piazzale antistante lo stabilimento delle «Manifatture Cotoniere Meridionali». I carabinieri di Nocera e nuclei della «Celere» di Salerno erano intervenuti per sciogliere un assembramento di circa 600 manifestanti che minacciavano di occupare lo stabilimento.

Nei tafferugli che seguivano il commissario di P. S. dott. Arace, e cinque carabinieri riportavano gravi contusioni. Tra i dimostranti fermati, dieci venivano più tardi denunziati in stato d'arresto all'A. G. per violenza e oltraggio alla forza pubblica.

La manifestazione era in relazione alla vertenza in corso tra le «Manifatture Cotoniere Meridionali» e 187 donne di un cantiere di lavoro, gestito dalla stessa società. Queste, in seguito all'annuncio che il cantiere sarebbe stato chiuso alla fine del mese, occupavano l'altro giorno il reparto telai. Ieri sera, l'occupazione aveva termine e la C. d. L. indiceva la più vasta manifestazione che doveva svolgersi stamane con la partecipazione delle maestranze di altri cantieri di lavoro della zona.

I reduci dalla Russia

Un vivace dibattito al Consiglio di Novara

Novara, 16

Una vivacissima battaglia verbale è avvenuta stasera al Consiglio comunale, avendo gli on. Jacometti, socialista, e Moscatelli, comunista, a nome della minoranza consiliare, criticato il Sindaco e la Giunta per il ricevimento di ieri in Municipio in onore del tenente Joli, reduce dalla Russia dopo 12 anni di prigionia, e per i discorsi in tale occasione pronunciati.

Il dibattito è durato più di un'ora. Il Sindaco ha riletto il testo del suo discorso che, in brevi parole, esprimeva la contentezza della città per il ritorno di uno dei suoi figli. La minoranza ha alla fine approvato quanto detto dal Sindaco, deplorando invece le parole pronunciate dall'ex ufficiale della «Sforzesca».

CRONACA DELLA CITTÀ

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGI SEDUTA STRAORDINARIA per un ampio esame del problema «case»

Provvedimenti a favore dei sinistrati allo studio delle autorità di Governo - Una singolare decisione del G.M.A. a carico della Rivista mensile del Comune

Un piccolo gruppo di donne e bambini ieri sera dinanzi all'ingresso principale del Municipio, ove stava per iniziarsi la seduta del Consiglio comunale: recavano dei cartelli con scritte in stampatello frasi come «Dateci una casa» e simili. La manifestazione si esaurì in questa sommessa invocazione, dettata da un bisogno non più dilazionabile. Il problema degli alloggi, già da tempo assillante e gravissimo, è diventato estremamente acuto — lo abbiamo tante volte rilevato — in seguito ai danni recati alle case pericolanti dal maltempo, così che la situazione degli sfrattati e dei senzatetto si fa di giorno in giorno sempre più insostenibile.

Rispondendo a un'interrogazione del cons. Gridelli (D.C.), che aveva invocato un urgente provvedimento per lo sgombero dell'edificio scolastico di via Paolo Veronese, ove in seguito alla parziale requisizione adottata per ospitare i sinistrati dalla bora 46 classi sono costrette a tener lezione in appena 12 aule, il Sindaco ha annunciato che il problema «case» verrà discusso in tutti i suoi molteplici e drammatici aspetti in una seduta straordinaria del Consiglio comunale, convocata espressamente per oggi. Nel corso di questa seduta, l'ass. Dulci prenderà la parola ed esporrà la situazione nei suoi esatti termini, esaminando anche la possibilità di provvedimenti atti a migliorarla. Il Sindaco ha aggiunto di aver avuto delle indiscrezioni secondo cui, da parte delle autorità di Governo, tramite la Presidenza di Zona, si starebbero preparando provvedimenti a favore dei sinistrati, e si è augurato di poter fornire oggi stesso notizie più precise al riguardo. Una parte della seduta straordinaria di oggi sarà dedicata all'esame della mozione presentata dalla cons. Gruber (P.S.V.G.) a proposito della unificazione della Clinica lattanti all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo».

La maggior parte della seduta di ieri è stata occupata dalla relazione dell'ass. Bonetti sul bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1954. Le poste principali del bilancio di previsione sono state a suo tempo da noi illustrate e ci riserviamo, comunque, di ritornare più dettagliatamente sull'argomento nel dar relazione delle prossime sedute del Consiglio, quando dagli interventi dei vari consiglieri e dalle risposte degli assessori potremo ricavare un quadro esauriente del programma amministrativo e dell'impostazione economico-politica proposta dalla Giunta per l'anno in corso.

Fra le interrogazioni presentate in apertura di seduta, merita particolare rilievo quella del cons. Paladin (P.S.V.G.), che ha chiesto cosa ci fosse di vero nella voce secondo cui il G.M.A. avrebbe ordinato di sospendere la pubblicazione della Rivista mensile del Comune. Il Sindaco ha confermato la notizia, precisando di non averla egli stesso annunciata perchè si tratta di una novità assoluta di cui egli non aveva ancora avuto il tempo di discutere in sede di Giunta. Secondo la comunicazione del G.M.A., la pubblicazione della rivista dovrebbe da ora in avanti essere limitata al solo bollettino di statistica, con esclusione quindi della parte cosiddetta «letteraria», in cui vengono discussi i vari problemi economici, politici, artistici, culturali e così via della città. Il Sindaco ha però pregato il Consiglio di dargli tempo di esaminare la questione nei suoi vari aspetti, anche giuridici, e di rinviare ogni discussione sull'argomento a un'altra seduta.

In precedenza, il cons. Paladin aveva preso la parola per fatto personale nei confronti dei consiglieri Pogassi (P.C.) e Teiner (P.S.I.), che nella seduta precedente lo avevano interrotto mentre egli svolgeva un intervento: gli ha risposto brevemente il cons. Pogassi e il Sindaco è anch'egli intervenuto riuscendo senza troppa fatica a calmare gli animi e a lasciar cadere la questione. Il cons. Gombacci (P.C.) ha sollecitato la conclusione dei lavori stradali in via Orlandini, che procedono a rilento, e il cons. Morelli (M.S.I.) ha quindi chiesto se il Sindaco fosse a conoscenza di una riunione convocata a Roma dal Ministro Tambroni fra i rappresentanti delle Capitanerie di porto: il consigliere missino ha fatto presente l'importanza che questa riunione riveste per i marittimi triestini, i cui interessi devono venir a ogni costo difesi. Il Sindaco ha detto di non essere informato sull'argomento e si è riservato di rispondere. La medesima riserva egli ha opposto alle interrogazioni del cons. Gentile (D.C.), che chiedeva a che punto fossero le pratiche relative all'applicazione dell'imposta di famiglia, e della cons. Weiss (P.C.) che chiedeva quali ostacoli fossero sorti contro l'istituzione della mensa comunale per diabetici. Da ultimo, il cons. Geppi (P.R.I.) ha invocato l'estensione a tutte le categorie di disoccupati del sussidio straordinario concesso con l'Ordine 147 dello scorso anno (previsto, come è noto, soltanto per i disoccupati dell'industria e del commercio).

Il Consiglio è riconvocato per oggi alle 18.30, in seduta straordinaria.

Ignoranza

Potremmo ripagare coloro che ci hanno accusato di «impudenza» per una fotografia comparsa domenica in prima pagina, mettendo l'accento sulla loro «ignoranza»; ma l'episodio merita qualche parola di più. Quella bandiera che ha fatto sommuovere le viscere a titini, indipendentisti, comunisti e compagnia bella, gronda sangue e gloria.

E' la bandiera dell'Associazione nazionale dei reduci di Russia, che sventola libera e venerata in tutte le adunate di combattenti da un capo all'altro della Penisola. Sotto la quadruplice fila di ventinove medaglie d'oro e ventiquattro medaglie d'argento al valore militare, stanno scritti questi nomi: Celere, Torino, Pasubio, Tridentina, Cuneense, Julia, Cosseria, Sforzesca, Ravenna, Vicenza, Raggruppamenti C.C. N.N., IV Flottiglia Mas. *Sono i reparti dell'Esercito italiano (C.S.I.R., Divisioni Alpine, Divisioni di Fanteria, Marina, che poi si fusero nell'A.R.M.I.R.) che combatterono in Russia una guerra sbagliata sin che si vuole, o ingiusta, ma terribile ed eroica. Dei dodici reparti elencati, uno solo poteva essere considerato espressione dell'ideologia fascista, i Raggruppamenti di Camicie Nere; ma questi e quelli furono soldati d'Italia, e insieme versarono il sangue in battaglie epiche; e questi e quelli erano figli di mamme italiane, e pochi hanno fatto ritorno da laggiù; non tornarono nemmeno i vivi, se su ottantamila dispersi ne furono restituiti, a distanza di un decennio, poche decine.*

Con una nobiltà che solo i soldati possono vantare, nello elenco dei reparti non sono stati eliminati gli ultimi due nomi che avrebbero potuto suscitare polemiche da caffè o da salotto; gli alpini della Julia, i fanti della Pasubio *e della Sforzesca vollero che restassero nella gloria anche coloro che erano rimasti sulla linea del fuoco e avevano versato il loro sangue sulla tragica steppa. Ebbero tra l'altro un alto esempio da Randolfo Pacciardi, che, Ministro della Difesa, consegnò medaglie al valor militare tanto agli alpini quanto alle camicie nere e ai marinai dei Mas che operarono sul Mar Nero e sul lago Ladoga, senza pretendere di discriminare tra sangue ed eroismo; erano tutti soldati dell'Esercito italiano, e l'8 settembre 1943 doveva ancora venire per operare le fatali divisioni. Dunque niente repubblica di Salò; essa doveva ancora nascere.*

La nostra fotografia — colta mentre il capitano Magnani, reduce dalla Russia, ne baciava un lembo — riproduceva solo una parte della scritta tracciata al centro, e metteva per puro caso in evidenza gli ultimi due dei dodici reparti i cui nomi sono ricamati a lettere d'oro. Del resto, domani pubblicheremo una fotografia dell'intera bandiera, così come essa viene custodita dalla sezione triestina dell'Associazione nazionale reduci di Russia; e gli sciocchi che hanno potuto pensare a un «trucco fotografico» saranno serviti, e dovranno arrossire.

Questo è tutto, questa è la verità. Che gli adoratori del «Nono Korpus» abbiano potuto adombrarsi, è naturale; è il loro mestiere dir sempre male dell'Italia; essi avrebbero preferito veder ritratto Franc Stoka nell'atto di baciare la bandiera degli infoibatori. Peccato che altra brava gente sia caduta nell'equivoco; ma la faziosità spesso annebbia i cervelli.

Il sommergibile "Jalea" sta per essere ricuperato

Le onoranze ai resti dell'equipaggio

Dopo trentanove anni, il sommergibile «Jalea» risalirà alla superficie con il suo triste ed insieme glorioso equipaggio di morti. La commovente opera di ricupero, da noi già preannunciata la scorsa settimana, è ormai prossima alla realizzazione. E' stato infatti esattamente individuato, fra Punta Sdobba e la cosiddetta «Mula di Muggia», il punto in cui giace il sottomarino: un fondale di dodici metri, distante circa tre miglia dalla baia di Panzano. E l'impresa Co.ri.ma. di cui è esponente l'ing. Di Brazzano, ufficiale in congedo della Marina militare, ha potuto quindi già procedere ai primi preparativi per il ricupero dello scafo, che sarà affidato ad un cantiere triestino per la demolizione.

Solenni onoranze saranno tributate ai resti dell'equipaggio, difficilmente riconoscibili dopo quasi quarant'anni, e forse in parte dispersi dall'effetto dello scoppio, che affondò il «Jalea» nel luglio del 1915. Ma il Gruppo marinai d'Italia, la Compagnia volontari giuliani e dalmati e tutte le associazioni patriottiche e la cittadinanza accomuneranno nel reverente suffragio tutti i marinai comandati dal capodistriano Ernesto Giovannini.

Raccolti in un'urna, i resti gloriosi saranno trasportati al cimitero di Sant'Anna e tumulati nella cripta dei Volontari giuliani, in omaggio al comandante Giovannini; mentre i cimeli verranno conservati nella raccolta della guerra di Redenzione nel civico Museo.

Ricevimento in Municipio del cap. Guido Musitelli

UNA SERATA ORGANIZZATA DALL'U.N.I.R.F.

Oggi a mezzogiorno, il Sindaco e la Giunta comunale riceveranno in Municipio il cap. Guido Musitelli, rientrato dopo undici anni di prigionia dalla Russia. Alla cerimonia, che vuol significare omaggio a tutti i reduci e memoria costante dei fratelli caduti, sono invitate le autorità civili e le rappresentanze delle associazioni d'arma e patriottiche.

La locale Sezione dell'Unione nazionale italiana reduci di Russia invita i soci e i loro familiari alla serata che avrà luogo venerdì nella birreria Riosa, per porgere un fraterno saluto al capitano Guido Musitelli. L'appuntamento è per le ore 21, e le prenotazioni vanno fatte presso la birreria.

In memoria di Piero Addobbati

Un semplice operaio del Cantiere San Marco, Biagio Calsolaro, ha dedicato una nobile lirica alla memoria dello studente triestino Piero Addobbati, caduto nelle giornate del novembre scorso nelle vie di Trieste. Tanto i genitori di Addobbati quanto il Sindaco Bartoli si sono felicitati con il Calsolaro per la nobile ispirazione della sua lirica dedicata al giovinetto eroe.

La leva lo colpì al viso

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri pomeriggio, intorno alle 17, al Punto Franco annesso al Porto Duca d'Aosta, dove, nell'infermeria, i sanitari hanno raccolto il meccanico Andrea Valentino, di 40 anni, abitante al n. 4 della Domus Civica, il quale presentava una ferita transfossa al labbro inferiore e la lussazione di due incisivi. Poco prima, nell'officina della centrale elettrica dei Magazzini Generali, il Valentino doveva svellere da una parete un grosso gancio metallico, e per eseguire l'operazione si era servito di un paletto che usava a mo' di leva. Ma premendo con eccessiva energia la leva di fortuna, questa gli era sfuggita di mano e lo aveva colpito al viso. Trasportato all'ospedale, il Valentino è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 7 giorni.

Poco dopo le 13.30, mentre stava lavorando nel cantiere di costruzioni di via Colautti, un dipendente dell'Impresa Giuliani, con sede in via Locchi, e precisamente il manovale Pietro Della Pietra, di 49 anni, abitante a Rozzol in Valle 750, è stato investito alla testa da un pezzo di legno precipitato dall'alto di un'impalcatura. Il Della Pietra, che ha riportato una ferita lacero-contusa al vertice, è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI.

CONGLOBAMENTO E RINNOVO DEI CONTRATTI COLLETTIVI DI CATEGORIA

UN'ORA DI SCIOPERO DOMANI in tutte le aziende industriali

L'azione sindacale per i C.R.D.A. - Un comizio unitario a Muggia

Uno sciopero di un'ora in tutte le aziende industriali è stato disposto per domani dalla segreteria della Camera confederale del Lavoro. L'azione dimostrativa va inquadrata nella più ampia vertenza per il «conglobamento» e per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di categoria, che da quasi due anni impegna i lavoratori di Trieste e delle altre province d'Italia. Nel comunicato della C.d.L. che dà notizia dello sciopero è detto fra l'altro: «I comitati direttivi dei Sindacati di categoria dell'industria, a seguito di un approfondito esame, hanno posto in rilievo lo stato di vivo disagio dei lavoratori interessati per il prolungarsi dell'insostenibile situazione. Pertanto, in base al mandato ricevuto, la segreteria della C.C.d.L. proclama l'astensione generale dal lavoro nel settore industriale, da effettuarsi abbandonando il posto di lavoro un'ora prima della fine dell'orario normale, nella giornata di giovedì 18 febbraio. Dalla manifestazione sono esonerati i dipendenti da aziende industriali che applicano l'orario ridotto inferiore alle 32 ore settimanali. Particolari disposizioni circa le modalità di esecuzione saranno impartite dai Sindacati di categoria».

Com'era avvenuto lunedì a Trieste, un comizio unitario (C.d.L. e S.U.) si è tenuto ieri a Muggia con la partecipazione dei lavoratori dei CRDA occupati nel Cantiere San Rocco o abitanti in quella cittadina. I due oratori, uno per ciascuna organizzazione sindacale, hanno ribadito i concetti già esposti nel comizio triestino, illustrando gli ultimi sviluppi della crisi di lavoro ai cantieri navali. In particolare, il segretario del Sindacato metalmeccanici della C.d.L., Cosulich, ha vibratamente polemizzato contro il quotidiano tielletitino che, nel resoconto di ieri, gli aveva attribuito gratuitamente affermazioni di sfiducia o peggio nei confronti delle autorità. Anzi — ha soggiunto l'oratore — non si tratta nemmeno di invenzioni interessate, bensì di un radicale capovolgimento della verità, poichè nel suo discorso di lunedì lo stesso Cosulich aveva preso atto con soddisfazione dell'interessamento incontrato negli organi responsabili, interessamento dimostrato anche dalle pronte adesioni all'iniziativa della C.d.L. per una discussione comune sul problema dei cantieri.

Con le due manifestazioni di Trieste e Muggia non si è conclusa comunque l'azione sindacale tendente a mantenere desta l'attenzione cittadina sulla crisi dei CRDA. Una nuova convocazione di attivisti, fiduciari e membri delle commissioni interne del settore navale è annunciata dal Sindacato metalmeccanici. La riunione avrà luogo domani alle 15.30, nella sede della Camera del Lavoro.

Oggi si inizieranno le votazioni che continueranno domani e venerdì, per l'elezione del comitato aziendale rappresentante gli operai della SELAD. Le operazioni elettorali si svolgeranno nei vari cantieri di lavoro, mentre i lavoratori ammalati e quelli addetti ai servizi di custodia sono invitati dal Sindacato edili della C.d.L. a votare nello spaccio della SELAD di via Crosada 9, dalle 17.30 alle 19 delle tre giornate suddette.

Tavole d'arte su Trieste

A cura della «Casa di redenzione sociale» di Milano-Niguarda, per giovani minorenni, è uscita in questi giorni, in un'elegante veste, una serie di tavole d'arte della collana «Città d'Italia».

Il direttore generale della Casa, dott. Marcello Talappa, il quale è stato sempre vicino alla nostra città, ma in particolare modo nelle tragiche giornate di novembre, ha voluto che la collana si iniziasse simbolicamente con una serie di tavole dei monumenti triestini. La pregevole opera del pittore Dandolo Bellini, che ha ritratto la torre di San Giusto, il Castello, l'arco di Riccardo e le vestigia del Teatro Romano, ha voluto significare e mettere in rilievo l'italianità mai interrotta nei secoli della nostra città ed il valore indistruttibile in campo sociale ed anche nazionale dell'amore e della carità.

Le tavole si possono ottenere direttamente facendone richiesta alla «Casa di redenzione sociale» Milano-Niguarda, contro versamento di un'offerta libera.

Costituita l'Associazione degli incisori veneti

DEDICATA A MARANGONI L'OPERA DI UN OLANDESE

A Venezia si è costituita, con la adesione di tutti gli artisti incisori, amatori, collezionisti ed exlibristi delle Tre Venezie, l'Associazione incisori veneti (A.I.V.). Il Comitato direttivo risultò composto da: Tranquillo Marangoni, presidente; Neri Pozza e Giuliani vicepresidenti; dott. Trentin, segretario; Wolf, amministratore; Tramontin e Barbisan consiglieri.

L'A.I.V., oltre ad unire coloro che dedicano tutta o almeno in parte preponderante, la loro attività nel campo incisorio, gli amatori, i collezionisti, gli studiosi di questa arte e gli exlibristi, intende non soltanto dare il massimo sviluppo all'incisione veneta, che vanta una luminosa tradizione ed una forte schiera di artisti operanti in questo campo, ma vuole anche creare un centro di documentazione storica per lo studio delle opere e far sì che l'incisione in generale venga intesa, giudicata e accettata secondo il linguaggio, le sue caratteristiche, i suoi intendimenti. E' stato tracciato subito un programma della futura attività comprendente, in tempo immediato, una Mostra sociale a Venezia, Trento ed in altre città.

Apprendiamo che sta per uscire un volume dedicato a Tranquillo Marangoni, intitolato: «Tranquillo Marangoni en italiensk traeskaerer», libro di 110 pagine con 71 illustrazioni originali. Il testo è dello specialista olandese Johan Schwencke, in danese, olandese, inglese e francese. L'opera viene pubblicata dalla Casa editrice d'arte «Areté» di Copenaghen. Questo volume, che uscirà verso la fine di aprile, conterrà una scelta di tutta la opera grafica di Marangoni, dai primi legni ai più recenti, e dei pannelli incisi e da lui creati per l'arredamento.

Giubileo di lavoro

Il signor Pietro Paver da 40 anni presta la sua attività presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Ieri i colleghi di lavoro hanno voluto festeggiare questo tenace lavoratore che nel suo brillante stato di servizio è passato dalle vie dell'apprendistato fino a divenire capo dell'ufficio contabilità del Cantiere San Marco. Al festeggiato i componenti l'ufficio hanno offerto un ricordo ed una artistica pergamena, accompagnati da un mazzo di rose rosse legate da un nastro tricolore, mentre la Commissione interna portava l'augurio ed il saluto dei lavoratori del Cantiere.

In cinquantasei hanno festeggiato trent'anni di lavoro

In un'atmosfera di letizia i dipendenti del servizio imposte consumo del Comune di Trieste, riuniti al «Diana Park» di Villa Opicina, hanno festeggiato il compimento di trent'anni di lavoro da parte di ben cinquantasei colleghi. Alla simpatica serata sono intervenuti l'assessore alle finanze avv. Forti, che rappresentava il Sindaco, l'assessore al personale prof. Cumbat, il segretario generale dott. Sacchi, i capi ripartizione avv. Fortuna e dott. Jurcotta, il segretario dott. Pirona, assieme al direttore del servizio dott. Calligaris. Parole di circostanza sono state pronunciate dal rappresentante la commissione interna, dal dott. Calligaris e dall'avv. Forti che, a nome del Sindaco, ha espresso la gratitudine del Comune per lo spirito di abnegazione con cui tutti i funzionari e agenti del servizio imposte consumo hanno prestato e prestano tuttora la loro opera. Alla fine del convegno, l'avv. Forti ha consegnato le medaglie-ricordo, loro dedicate dai colleghi, a quattro funzionari recentemente collocati a riposo: Rodolfo Forcessin, Elvidio Loseri, Pietro Scampi e Cataldo Zazzara.

Il "noto" commestibilista e un furto di caffè

L'Associazione dei commercianti al dettaglio, in una lettera al nostro giornale, si fa interprete del disagio tra i commestibilisti locali per la mancata precisazione da parte della Polizia sulle identità del «noto» commestibilista implicato nel furto di caffè di cui si è occupata recentemente la cronaca. Domenica scorsa abbiamo fatto gli stessi rilievi, e rinnoviamo l'invito alla Polizia di rendere di pubblica ragione — se non ancora il risultato delle indagini — almeno il nome del commestibilista colpevole. L'accusa formulata nel comunicato non può restare generica: deve portare nome e cognome.

Il coro dell'Asca Acegat, diretto da Lucio Gagliardi ha tenuto domenica presso l'Ospedale psichiatrico di San Giovanni un concerto di canti popolari e della montagna. Erano presenti il direttore prof. Donini ed il corpo sanitario. Al consigliere De Rota ed ai coristi è stata infine espressa viva gratitudine per la benefica iniziativa.

Nel campo XII del Cimitero di Sant'Anna saranno prossimamente apprestate a nuove sepolture le fosse comuni nelle quali sono inumati i deceduti dall'ottobre 1943 al gennaio 1944. Per la conservazione dei resti mortali in altra sepoltura, i familiari possono far domanda entro il 27 febbraio all'ufficio comunale cimiteri, via del Teatro 5, stanza 43.

STATO CIVILE

del giorno 16 febbraio 1954

Nati 9, morti 11, matrimoni 7.

MORTI: Peschechera Giuseppe a. 85; Oddone Camillo a. 66; Cumicich in Burlini Olga a. 77; Aloisio Ernesto a. 50; Moretti ved. Gobis Caterina a. 73; Leho Lino a. 80; Tavcar Raffaele a. 63; Gregorich ved. Stefani Maria a. 80; Cauzer Filippo a. 72; Soprano Antonio a. 82; Turk Angiolina a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Calzi Tullio meccanico con Civitan Lina impiegata; Dandri Luigi mugnaio con Depase Gigliola casalinga; Pockaj Carlo droghiere con Rossolini Ebe impiegata; Grassi Fulvio ragioniere con Pettener Gemma impiegata; Pesel Bruno impiegato con Cinti Elda impiegata; Cerulli Luciano fattorino con Sisto Ines sarta.

MATRIMONI CIVILI: Fabjan Carlo sarto Stocchi Milena casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.7; minima 6.6; pressione: 1006.4 in aumento; umidità: 61 per cento; temperatura del mare: 7.2; vento da E-N-E, velocità media di 47 km. ora; raffiche massime a 86 km. ora.

Oggi: S. Donato — Il sole sorge alle 7.6, tramonta alle 17.33. La luna sorge alle 17.29, tramonta alle 6.41.

Maree: OGGI: alta ore 8.55, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 15.20, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 21.55, cm. 47 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 3.50, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 9.25, cm. sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole - trasmissione per la I e la II classe elementare - Voci dello Zoo, concorso a premi a cura di G. A. Rossi; 11.15: Orchestra melodica Cergoli; 11.45: Nuovo mondo; 12: Duo Pomeranz-Brandi; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Musica per tutti; 19: La finestra - dalle riviste d'arte e cultura; 19.20: Giramondo: canzoni d'ogni Paese; 20.25: Il pappagallo - spigolature del buonumore; 20.50: Valzer da operette; 21.05: «Tannhauser», di Riccardo Wagner; orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.30: Le opinioni degli altri; 17: Musica sinfonica; 18: Le canzoni di San Remo; 18.45: Invito alla magia; 19.15: Orchestra Kramer; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Canzoni; 14.30: Attualità musicali; 15.30: Orchestra Fragna; 16: Terza pagina; 17: Ciribiribin, varietà musicale; 18: Programma per i ragazzi; 19: Le opere di Mussorgski; 19.30: Ritmi in bianco e nero; 20.30: Cuori in ascolto, romanzo musicale di Nizza e Morbelli; 21.15: Arti e mestieri: sarte e modiste; 22.15; Radiolimpo, di Marco Visconti.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di Claude Delvincourt; 19.30: L'elettrosincrotone; 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Giornale; 21.20: La Cibernetica; 21.35: Il sole nel cappello, radiocomposizione di Louis McNeice; 22.20: Divertimenti per fiati di Mozart.

Un incendio di camino si è sviluppato iersera, poco dopo le 21.30, sul tetto della Bottega del Vino al Castello di San Giusto. Il fuocherello è stato sedato dai vigili del fuoco, i quali, per analoghi incendi, sono intervenuti alle 17.25, in via del Rivo 17, e alle 17.30 in androna San Cilino 16. Infine, a causa di una stufa, un incendio è scaturito alle 18.30 in un appartamento di via Milano 18, e le fiamme hanno intaccato un metro quadrato di pavimento.

LE CONFERENZE

◆ Oggi, alle ore 19, al Circolo della cultura e delle arti, il prof. Nemi d'Agostino, della nostra Università, terrà l'annunciata conferenza sulla lirica inglese del Novecento. Tema di assai vivo interesse, se si considera l'odierna entità della poesia britannica, così ricca, originale e complessa, nel panorama esteso delle lettere contemporanee. Infatti, per rinomanza di firme ed elevatezza d'opere, è quella inglese una produzione poetica vigorosamente caratterizzata sul piano della letteratura mondiale di questo secolo. L'interessante conferenza è promossa dalla sezione lettere del C.C.A.

◆ Domani, alle ore 19, presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il prof. Mario Carravetta inizierà un corso di chirurgia per la Scuola medica ospedaliera. Sono invitati ad intervenire medici e studenti in medicina.

◆ Domani, alle ore 20.45, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo una conferenza del dott. Roberto Rovis sulla «Chirurgia cardiaca». La conferenza verrà illustrata da proiezioni.

◆ L'Ispettorato infermiere volontarie della CRI comunica che si riprende il ciclo di aggiornamento di cultura seguito l'anno passato con così vivo interesse dalle infermiere volontarie. Domani, giovedì, nella sede di piazza Sansovino, il prof. Marino Lapenna terrà la prima lezione, alle 18.30.

◆ Questa sera, alle ore 20.45, nella sala della Società Alpina delle Giulie, il dott. Spiro Dalla Porta Xydias leggerà un capitolo dal titolo «Salvataggio alpino», dal suo nuovo romanzo inedito.

UN'INIZIATIVA DEGLI ESERCENTI TRIESTINI

CUOCHI E PASTICCERI in gara di prelibatezze

L'Associazione degli esercenti sta preparando con serio impegno il concorso nazionale di arte gastronomica, che si svolgerà nella nostra città il 27 febbraio. Manifestazione di alto interesse perchè si propone di stimolare le virtù culinarie dei cuochi e dei pasticcieri, che si cimenteranno in una gara proprio di abilità artistica nella preparazione dei manicaretti e delle ghiottonerie. Non sarà infatti giudicata soltanto la bontà, ma soprattutto la «presentazione» dei lavori. E consta che i concorrenti si preparano alla gara con altrettanta serietà, facendo ricorso alle ricette e ai motivi ornamentali della cucina classica e dell'arte gastronomica moderna, che maggiormente è caratterizzata dalla decorazione oltre che prelibatezza dei cibi e dei dolci.

Ovviamente l'interesse per il concorso non è ristretto al confronto tra gli esercenti locali e delle altre città italiane, specie delle venete, che saranno ben rappresentate alla prova. Attraverso questa manifestazione, la Associazione esercenti spera di migliorare l'attività dei ristoranti, delle pasticcierie e dei buffets, elevando i pregi qualitativi della produzione e valorizzando le peculiari caratteristiche della nostra cucina, piuttosto povera di «piatti» esclusivi, ma che sempre è stata di elevato valore, come lo dimostrano le affermazioni conseguite dai cuochi giuliani nel servizio a bordo dei grandi transatlantici.

In una riunione tenuta ieri sera gli organizzatori hanno messo a punto il programma della manifestazione ed uno dei giudici «esperti», il signor Ettore Giraldi, istruttore dei corsi professionali di gastronomia del Lloyd Triestino, ha fatto alla stampa le interessanti anticipazioni sui criteri appunto che la giuria seguirà nell'aggiudicazione dei premi.

Concorso per la narrativa riservato agli enalisti

L'ENAL di Trieste organizza il «Concorso provinciale per la narrativa anno 1954», valevole quale selezione per l'ammissione ai Concorso nazionale «Premio Lipparini». Al Concorso — che prevede due categorie: a) lavoratori intellettuali e studenti; b) lavoratori manuali — possono partecipare tutti gli enalisti, con novelle o racconti inediti a tema libero. Le opere vincenti saranno premiate e pubblicate sul quotidiano «Le Ultime Notizie». Gli interessati possono richiedere il bando-regolamento del Concorso alla sede di Trieste dell'ENAL, via Mazzini 32, II.

Il Commissariato per la gioventù italiana effettuerà domenica una gita sciatoria a Ravascletto, mettendo a disposizione dei gitanti il necessario equipaggiamento. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria provinciale, piazza Ponterosso 5 (tel. 372-71).

SPETTACOLI

Le repliche di «Thaïs» al Verdi

Questa sera al Verdi, alle 20.30, terza rappresentazione di «Thaïs» di Massenet, in turno di abbonamento «B» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie e loggione, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Luigi Toffolo. Venerdì, in turno di abbonamento «B» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie e loggione terza rappresentazione di «Tosca».

Concerto di beneficenza

Come annunciato, stasera alle 20, avrà luogo all'Auditorium il concerto benefico organizzato dall'UNITALSI, che ogni anno provvede al trasporto degli infermi a Lourdes con il «Treno violetto». Alla serata prendono parte il tenore Lorenzi, vincitore del concorso della RAI, i soprani Coccetti, Lantieri e Fonda-Furlan e il baritono Cappuccilli; collaboratrice pianistica la prof. Galvani. Si esibiranno inoltre l'orchestra tzigana diretta dal m.o Pacchiori e il piccolo ballerino Arrigo Gentilli. I biglietti d'ingresso si possono acquistare al prezzo di duecento lire presso le librerie Borsatti e Trani.

All'Auditorium artisti in erba

Come annunciato, nei prossimi giorni si terranno le prove della rassegna «Piccoli alla ribalta», con la partecipazione dei giovani artisti dilettanti già selezionati domenica scorsa. Lo spettacolo, come noto, si terrà all'Auditorium di via del Teatro Romano, domenica con inizio alle 16. Nel corso della manifestazione si terrà inoltre il I concorso a premi «Piccole maschere di Carnevale» al quale parteciperanno i giovanetti, sino al 14.o anno di età, divisi in tre categorie: a) fino ai 6 anni, b) dai 6 ai 10, e c) dai 10 ai 14 anni. Oltre ai diplomi di merito e di partecipazione, ed alla fotografia-ricordo che verrà rilasciata ad ogni concorrente, verranno assegnati tre premi per ogni categoria, ed uno assoluto per la maschera più originale. Mentre le iscrizioni alla rassegna sono chiuse (a giorni si riapriranno per i successivi spettacoli), le domande di adesione al concorso delle maschere continuano sino a domani, giovedì presso l'ENAL, via Mazzini 32, II. La prenotazione dei posti all'Auditorium vanno fatte direttamente alla biglietteria centrale di Galleria Protti.

Recita al Cral Chimici

Il Gruppo d'arte drammatica «Dina Galli» reciterà domani sera la commedia in tre atti di Pirandello «L'uomo, la bestia e la virtù». Il complesso, diretto da A. Vitozzi, si avvale della regia di M. Maranzana e di ottimi attori, tra i quali Lenghi, Malandi, Rampazzo, Campagnone, Pellaschier, Coppola, e il piccolo Franco Vittozzi. La recita avrà inizio alle ore 21, nel teatro del Cral Chimici petrolieri, via Conti 11.

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA - ENAL organizza per domenica 21 corr. gite sciatorie in autopullman a Sappada e Forni di Sopra. Iscrizioni e informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, seralmente.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Sappada. I partecipanti potranno usufruire di lezioni gratuite di sci impartite da un maestro patentato della FISI. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 21 corr. gite sciatorie a Sappada e a Forni di Sopra con salita del monte Simon. Gita a Tarvisio. Turni settimanali continuati a Corvara. Brevi soggiorni per S. Giuseppe e Pasqua al Passo Rolle e Marmolada. Iscrizioni e informazioni seralmente in sede — via Milano 2, tel. 35-240 — dalle 19.30 alle 21.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi alle ore 20.30: Terza rappresentazione: «Thaïs» di Massenet. Turni abbonamento B-C.

FENICE. 14.30: Sul grandioso schermo panoramico: «Giulio Cesare», con Marlon Brando, James Mason, Greer Garson. E' il più grande successo Metro. Ult. 22.

ROSSETTI, 16.30: «La grande cavalcata», con Dana Andrews, Jon Hall, Lynn Bari. Un classico dell'avventura. Precede Incom. Ult. 22.

EXCELSIOR, 16.30: «La guerra dei mondi», technicolor Paramount, con George Pal, B. Lindon. Ult. 22.

NAZIONALE, 16: «Una signora per bene», con Danielle Darrieux, Henry Vilbert. Premio Volpi a Venezia per il migliore interprete. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Walter Chiari e Lea Padovani in «Cinema d'altri tempi», in ferraniacolor, un film comicissimo, nuovo, che vi entusiasmerà. Segue: Documentario a colori. Grande successo.

ARCOBALENO, 16: La Minerva presenta un grande giallo: «Direzione Nord», con John Mills, P. Calvert, E. Moore. Segue Settimana Incom con «La bora di Trieste».

ASTRA ROIANO. 16.30: «Tuono nella valle», in technicolor con Peggy Garner, Edmond Gwenn, Low Collister. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio - piazza Perugino). 16: Grande successo di «Forte T», un eccezionale spettacolo a 3 Dimensioni e in technicolor Columbia, con George Montgomery e Joan Voks. «Non è 3 D se non è Forte T». Ultimo giorno.

AUDITORIUM, 16.30: «Il traditore di Forte Alamo», con Glenn Ford, Julia Adams. Un eccezionale technicolor Universal. Ult. 22.

GRATTACIELO, 16: «Un giorno in pretura», W. Chiari, Sophia Loren, S. Pampanini, A. Sordi. E' il film più comico di questa stagione.

ALABARDA, 15.30: Ultimo giorno di «Moulin Rouge» il colossale technicolor. Domani: «Una di quelle», con Totò e Fabrizi.

ARISTON, 16: «Virginia», romantica appassionante storia d'amore in uno stupendo technicolor, con Madeleine Caroll e Fred Mac Murray e un brillante gruppo di contorno.

ARMONIA, 15.30: «Dan il terribile», grandioso technicolor, R. Ryan J. Adams. Sulla scena la nuova commedia musicale: «Il ritorno del prigioniero», di A. Mario, l'autore della canzone «Il Piave mormorava». Novità assoluta.

AURORA, 16: «La pattuglia dell'Amba Alagi» con Luciano Tajoli e Milly Vitale. Nel film, rievocazione di un episodio di grande e sfortunato valore, sono inserite le riprese della resa con l'onore delle armi delle eroiche truppe del Duca d'Aosta. Prima visione.

GARIBALDI, 15.30: «Popoli che muoiono», il film che descrive la vita degli aborigeni australiani, usi e costumi di una tribù dei Maya. Uno studio della strana vita degli eschimesi. Prima visione.

IDEALE, 16 (ult. 22): Un'insuperabile Jeannette McDonald in «Avventura al Cairo», con Robert Joung. E' un brillante Atlantis Film.

IMPERO, 15.30: «Tzigana», con Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy e George Sanders. L'ultima grande interpretazione di una coppia indimenticabile. Appassionante technicolor musicale Atlantis in I visione.

ITALIA, 16: «La follia di Roberta Donge» (L'amore ha una sola vita), con Danielle Darrieux e Jean Gabin. Proibito ai minori. Ultimo giorno.

MARE, 16: «Inferno verde», un'avventura audace nelle misteriose foreste vergini con Douglas Fairbanks, Joan Bennett e George Sanders.

MODERNO, 16: «La trappola di fuoco», un film Metro con Hélène Remy e Vittorio Sanipoli.

SAN MARCO, 16: «Le ragazze di Piazza di Spagna», Lucia Bosè, Liliana Bonfatti, Marcello Mastroianni. Ultimo giorno.

SAVONA, 15: «Seduzione mortale» con Robert Mitchum e J. Simmons.

SECOLO. Technicolor: «Tesoro dei Sequoia», con Kirk Douglas.

VIALE, 16: «Il moschettiere fantasma», con Rossana Podestà e Tamara Lees.

VITTORIO VENETO, 15.30: «Tzigana», Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy, George Sanders L'ultima grande interpretazione di una coppia indimenticabile; appassionante technicolor musicale Atlantis. I visione.

AZZURRO, 16: Trionfante spettacolare technicolor Fox: «La dominatrice del destino», con Susan Hayward, Rory Calhourn, David Wayne. Grandioso successo.

BELVEDERE, 16: «Carovana d'eroi», un capolavoro Warner con E. Flynn, R. Scotte, H. Bogart.

FERROVIARIO (San Vito), 16: «Il piacere». Capolavoro. Vietato ai minori.

MARCONI, 16: «I confini del delitto», drammatico Columbia, con E. O' Brien, L. Scott e T. Moore.

MASSIMO, 16: «Quel fantasma di mio marito», un film comicissimo, con l'impareggiabile Walter Chiari e la conturbante bellezza di Medy Saint Michel.

NOVO CINE, 16: «La rivolta», congiura, tensione, dramma, con Cary Grant, José Ferrer, Signe Hasso.

ODEON, 16: «Auguri e figli maschi», il film dell'allegria, del sentimento e delle belle donne, con Ugo Tognazzi, Delia Scala, Enrico Luzi e Croccolo.

RADIO. 16: «Totò e le donne», un insuperabile Totò con Peppino de Filippo e Lea Padovani.

VENEZIA, 15.30: «Il grande amante», Bob Hope, R. Fleming. Divertentissimo.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle ? Orchestra Ritani.

Nella sede del padiglione del Giardino Pubblico di via Giulia, ogni sabato e domenica sera trattenimenti danzanti dell'A.R.A.C. La domenica pomeriggio balli studenteschi.

Comunicato

Smarrita valigia pelle marrone con importanti documenti, disegni, fotografie, generosa mancia a chi la riporta; telefono 36738 Dollinar.

†

Tragico destino ha rapito, domenica 14 corr., la nostra amatissima

Giovanna (Nina) Simoni
nata GRAHONJA

Costernatissimi il marito ALBERTO, la mamma, le sorelle, i fratelli, i nipoti, i cognati, unitamente agli altri parenti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, mercoledì 17 corr., alle ore 15.15 dalla Villa Revoltella (Cacciatore) al Cimitero di Cattinara.

†

Addì 16 corr. si spense serenamente dopo lunghe sofferenze, confortata dalla S. Fede, la loro cara mamma, nonna e zia

Teresa Cravagna
nata DECLEVA

Gli addolorati figli GUGLIELMO, NINA e ANGELO, le nuore PAOLA e CIUTI, i nipoti e i parenti lo partecipano a quanti la conobbero e le vollero bene.

I funerali seguiranno domani, venerdì 18 corr., alle ore 14 dall'abitazione di Largo Barriera vecchia 7.

†

Il 12 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Tranquilla Castellan
ved. DELNERI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le desolate famiglie DELNERI e FRANZOT e nel contempo ringraziano coloro che in varia guisa parteciparono al loro dolore.

Trieste - Gorizia - Romans d'Isonzo

†

Morte repentina troncava la laboriosa vita del nostro caro

Ettore Scianamè

Costernati ne dànno il triste annuncio, la moglie, il figlio, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno direttamente dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore oggi, mercoledì 17 corr., alle ore 15.30.

Famiglie SCIANAME', GUADAGNI e COZZI

†

Il 14 corr. si è spenta serenamente nel bacio del Signore la loro adorata

Virginia Cucagna
d'anni 77

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio desolati il marito, i figli, la nuora e il nipote.

I familiari esprimono la loro profonda gratitudine alla Direzione e a tutto il personale della Soc. D. Tripcovich & C. nonchè a tutti coloro che in varia guisa hanno preso tanta parte al loro immenso dolore.

†

Il 15 corr. spegnevasi serenamente

Caterina Moretti
ved. GOBIS

L'annunciano desolati i figli, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 17 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

†

Addì 15 corr. spegnevasi a Pirano

Giovanni Mistaro

Ne dànno il triste annuncio i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo di cuore tutti i buoni che in varia guisa hanno onorato la memoria del nostro Caro

Carlo Coffou

e in particolare l'avv. Edoardo Gasser e gli impiegati degli Uffici Conciliazione e Anagrafe.

Ricordiamo commossi e riconoscenti le amorevoli cure dei medici comm. dott. G. Vlach e dott. B. Cortivo, la premurosa assistenza della signora Vittoria Granatelli e la lunga amicizia del signor Carlo Croci. Famiglia COFFOU

Ringraziamo quelle care persone che hanno preso parte al nostro inconsolabile dolore per la perdita del nostro adorato

Maurizio

Famiglie TAMARO e SAFFI

Nel I anniversario della scomparsa del dott. ing.

Paolo Felice Pedrotti

la moglie e la figlia Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani, giovedì 18 corr., alle ore 7, nella chiesa di S. Antonio Vecchio.

Trieste, 17 febbraio 1954

Nel trigesimo della morte del caro e indimenticabile

Giusto Cristiani

l'addolorata LUCIA, le sorelle LIBERA, NATALIA, il fratello LUIGI e i parenti tutti Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo ebbero caro.

Domani, giovedì 18 corr., alle ore 7, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo verrà celebrata una S. Messa solenne di suffragio.

Ricorrendo il primo anniversario della dipartita del nostro caro e indimenticabile

Giovanni di Maio

una S. Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa di piazza Valmaura, venerdì 19 corr. alle ore 7.

Famiglia di MAIO

Nel primo anniversario della morte di

Pino Feriuga

i FAMILIARI Lo ricordano con grande rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata domenica 21 corr. alle ore 11 nella Cappella di Villa Revoltella.

Nel quarto anniversario della morte del nostro caro

Antonio Nicolausig

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

Nel I anniversario della morte della cara

Fanny Gulli

la figlia FRIDA con il marito ing. PATRIZIO e i figli, La ricordano con immutato affetto.

LETTERATURA TEDESCA D'OGGI

Walter Jens

PROSSIMAMENTE uscirà presso la casa editrice A. P. E. — nella versione italiana — il romanzo «No: il mondo degli accusati» di Walter Jens, che è una grande promessa della letteratura tedesca contemporanea. L'estensore di queste note si compiace di aver contribuito personalmente, con la sua opera di critico e con una segnalazione diretta, a creare la possibilità che il magnifico libro di cui ebbe già occasione di parlare sopra queste colonne, sia presto accessibile al nostro pubblico.

A questa mirabile prima opera narrativa, composta a venticinque anni, Jens ha fatto seguire un lungo racconto *Der Blinder* (Il cieco, Rowohlt, Amburgo, 1951), pure bellissimo. Il protagonista, Heinrich Mittenhaufen, ricoverato in una clinica per un'affezione agli occhi, viene a saper dal medico primario che ha perduto per sempre la vista. Con acuta esplorazione introspettiva, a cui corrispondono adeguati mezzi d'espressione — semplicità lineare nella disposizione della materia, essenziale concisione dello stile, magistrale uso del tono sommesso, delle tinte sfumate e dell'accenno allusivo — l'autore narra la terribile crisi che lo sciagurato attraversa nei primi giorni della nuova esistenza. In virtù di un singolare procedimento narrativo che unifica elementi dispersi, lo Jens inserisce, nella trama di fatti esteriori, oscure vicende della psiche, e, proiettando sullo stesso piano ciò che accade attorno a Mittenhaufen, riesce a creare una originalissima e indimenticabile figura di cieco.

Hans Schwab Felix non esita ad affermare che già per queste due opere lo Jens merita di essere posto «nella prima fila degli scrittori tedeschi».

Credo si possa, senza scrupoli, sottoscrivere questo giudizio. La terza opera narrativa dello scrittore appena trentenne — *Vergessene Gesichter* (Volti dimenticati, Rowohlt, Amburgo 1952) — rivela, infatti, una sapienza artistica ancor maggiore. Il racconto poggia sulla psicologia di ex-attori, attentamente studiati in tutte le vicende interiori, anche più labili e vaghe, per cui trapassano questi artisti ricoverati in una Casa di riposo. Essa fu fondata duecento anni fa, in una cittadina remota e solitaria della Francia, da Oreste Savarin, un bizzarro conte che ha vincolato il suo lascito a particolari condizioni contemplate in un regolamento.

▽

L'istituzione Savarin è, per così dire, suggellata da una specie di rituale cerimonia che consiste nella periodica messa in scena della cosiddetta *Rappresentazione della morte e dell'inferno*, la quale secondo la volontà testamentaria del fondatore del Pensionato (che nel breve dramma è anche l'autore) deve essere recitata ogni volta che un ex-attore ospitato nella Casa è in punto di morte. L'attore che partecipa a tale recitazione conclude quasi in forma sacramentale la sua carriera, poichè deve far voto che non calcherà mai più le scene.

L'ultimo Amministratore (Le Grand Auguste), pur non essendo nè uomo di teatro nè intenditore di cose teatrali, ha una austera e rigida coscienza del dovere che gli incombe quale esecutore del testamento, quantunque l'antica *Maison* male si regga sulle pericolanti fondamenta di una amministrazione coinvolta nel dissesto del patrimonio Savarin dai debiti contratti da un pronipote del conte Oreste, Eugène, che, perdute al giuoco le sostanze avite, si uccide. Il Pensionato passa, così, sotto la curatela della città di Imère. Il Sindaco Aristide Manot, da cui dipende ora il destino della vecchia istituzione, concepisce cinicamente il disegno di sopprimerla ancor prima che i pochi attori superstiti muoiano. Invano l'Amministratore e l'insigne artista Paul Brownett cercano di dissuaderlo dal perfido proposito. Manot è deciso a fare del vecchio castello, per basso scopo speculativo, un albergo-museo per stranieri, sicuro che esso prospererà, data la singolarità dell'ambiente e degli oggetti legati alla memoria degli artisti.

Il Pensionato Savarin è un piccolo mondo, ricco di contrasti, passioni e sensi insoliti. Il giovane e geniale scrittore rivive con cuore e fantasia alacri la materia che tratta. Di qui il finissimo studio dei caratteri, la sagace raffigurazione degli stati d'animo, l'acuta intuizione di ogni circostanza esteriore ed interiore, capace di variare l'umore dei personaggi. Ognuno di essi riappare nelle peculiarità dei gesti, degli istinti, delle abitudini, delle debolezze, delle fisime, degli scatti, delle reazioni affettive che contraddistinguono la sua personalità.

Le iniezioni riescono a sciogliere un po' le gambe paralitiche dell'ex-ballerino Enrique Pleuse: ma che giovano i passettini impacciati e grevi a chi nelle sue sfrenate danze mosse un tempo gli arti e la persona in un frenetico giuoco ritmico di vibrazioni, paragonabili a quelle delle corde di uno strumento musicale? Così la guarigione non fa che deprimere l'animo di Enrique, che medita il gesto ardito che lo liberi per sempre del corpo inutile. Già sulla soglia del misterioso mondo che vuole violentemente varcare, egli rievoca ancora il suo radioso passato. In sogno rivive la parte di ballerino unico nella «Metamorfosi del dottor Faust» di Paul Chenest; poi, ancor tutto fremente nella fantasia accesa dal luminoso ricordo, e sempre più convinto della propria incapacità a sopportare il tedio della presente vita, si issa con sforzo sul davanzale della finestra e si butta nel vuoto.

▽

Sylvia Cesarattes, l'attrice di talento che è venuta nella Casa di riposo solo per seguire il negro Paul Brownett, uno degli ultimi grandi Otelli del teatro francese, non sa rassegnarsi al lento e solitario tramonto del Ritiro, e cede alla tentazione di tornare alla ribalta, infrangendo un giuramento. Sylvia è una fedifraga sulla cui coscienza pesa già un delitto impunito (ella ha ucciso, per gelosia, una giovane e valente collega). Così ella provoca dall'alto l'anatema che pesa, dopo duecento anni di vita, sul Pensionato Savarin. Sylvia vorrebbe indurre alla fuga anche Paul Brownett. Ma il negro ottantenne resiste ad ogni sollecitazione. In lui il talento artistico si fonde armoniosamente con l'afflato morale. Una nativa bontà pulsa in lui. Egli sembra dotato di quella «seconda vista» per le cose superiori che Wiechert attribuisce alle creature semplici, ancora ripiene dello spirito primigenio; e come Wiechert in *Missa sine nomine*, non esita a collocare le più alte virtù cristiane proprio nella figura di un barone discendente da quegli antichi e duri *Junker* prussiani in cui sembra che il paganesimo germanico si rinnovi; così Jens non si perita di elevare alla sfera della saggezza illuminata proprio un povero negro.

Quando Aristide Manot avrà ormai chiuso la Maison Savarin, provvedendo a far ricoverare presso altri Istituti gli ultimi suoi ospiti, due sole persone si attardano nelle vicinanze del Pensionato: le Grand Auguste e Paul Brownett. Anch'essi dovrebbero dare l'addio all'antico asilo, ma all'improvviso si levano dall'edificio le fiamme di un vasto incendio. Le Grand Auguste ha appiccato il fuoco al vecchio castello per prevenire la profanazione del sindaco Manot. «Casa Savarin non è un museo», esclama e Paul commenta: «Sei stato molto coraggioso!». Ora le Grand Auguste andrà a costituirsi a Manot, mentre Paul corre verso l'edificio, forse per scomparire anch'egli in mezzo alle fiamme.

Jens è uno degli scrittori tedeschi della nuova generazione, alla cui coscienza estetica il problema dell'arte risulta ben chiaro. Egli sa che il valore d'un racconto risiede tutto nella concretezza della sua raffigurazione, sa che la sua linfa vitale circola nella forza narrativa che assorbe e assimila ogni elemento eterogeneo. Jens cerca di espungere dal tessuto della favola ogni residuo di astrattismo ipercultuale e di kafkismo simbolistico. I personaggi sono seguiti nelle apparenti involuzioni e contraddizioni della loro psicologia, che pur obbedisce ad una propria logica.

Il racconto procede semplice e lineare per mezzo delle frequenti inversioni cronologiche dei fatti, sapientemente disposte in episodi che [illegible] vamente [illegible] scuri, [illegible]. Le figure [illegible] co a poco, [illegible] singolari [illegible] nee essenziali che le contrassegnano. [illegible] scrittore [illegible] tutto nelle [illegible] cui una [illegible] ra i m[illegible] chiaia, [illegible] necessaria [illegible] morte. [illegible] muta in [illegible] trice: inventa senza lo stimolo della esperienza vissuta.

GIOVANNI NECCO

LA REGINA ELISABETTA SALUTA LA FOLLA ACCLAMANTE AL MOMENTO DI ENTRARE NEL MUNICIPIO DI SYDNEY

IL SINDACO DI ROMA REBECCHINI OFFRE AL PREMIER CANADESE SAINT LAURENT UN ESEMPLARE IN ARGENTO DELLA LUPA CAPITOLINA A RICORDO DEL SOGGIORNO ROMANO

E' TRAMONTATA L'EPOCA ROMANTICA DELL'INVENTORE SOLITARIO

Verso la conquista di nuove mete i pionieri della scienza americana

Tra le ultime meraviglie create nei laboratori di ricerca: la televisione a colori, una stazione trasmittente televisiva portatile, un sistema di comunicazioni di sbalorditiva velocità

C'E' un'America diversa da quella che il turista solitamente vede e il giornalista descrive; come già gli emigranti stanchi della lunga traversata, anche il moderno visitatore europeo si ferma quasi sempre presso il porto di sbarco. L'orizzonte è chiuso dalla linea spettacolare dei grattacieli, la famosa skyline di New York; fra il mare e i confini della metropoli s'addensa una tale concentrazione di vita che il viaggiatore è portato a scambiare quei confini con quelli della Confederazione, e magari del mondo. E a fermarvisi.

E non vede che l'America è fatta principalmente di spazio, che la concentrazione di Manhattan non rappresenta che un momento, importantissimo, ma forse spiritualmente e architettonicamente già superato, della vita americana. Bisogna avere in mente le mete del proprio viaggio fin dall'Europa; allora si riesce a non farsi invischiare da New York e a vedere altri orizzonti che non siano la skyline dei grattacieli. L'aereo prende quota su un mare di casette, su un dedalo di strade percorse da automobili velocissime, su fasci di binari; spingete la fronte contro l'oblò, cercate di vedere, vi viene in mente che di New York, per quanto vi siate fermati, non avete visto nulla. Per buona sorte il pilota conosce la rotta e ve ne porterà fuori: le casette si diradano, riappare la campagna, la terra, gli alberi, i laghetti che in questa stagione sono gelati, e i corsi d'acqua che formano una riga scura di ghiaccio sporco sul bianco della neve.

Fervore di attività

I primi laboratori scientifici americani sono nati presso le fabbriche, i ricercatori hanno inseguito le loro prime verità sul ritmo ansioso e serrato delle macchine d'officina. Oggi le verità vengono a galla nel silenzio distaccato di grandi spazi erbosi; i laboratori, forniti di ogni possibile strumento di ricerca che possa far la gioia di uno scienziato, sorgono lontano dai centri abitati, e si circondano d'alberi e di prati.

E' noto che gli Stati Uniti spendono più di qualsiasi altro paese per la ricerca scientifica; ma la maggior parte di questo denaro non è denaro dello Stato; tutte le grandi ditte hanno immensi laboratori dove i ricercatori sono ragionevolmente liberi di studiare e mettere alla prova idee nuove, di procedere sul cammino della verità anche se i frutti pratici appaiono incerti; chi ha anche una piccola familiarità con la storia della scienza sa che molte grandi invenzioni, di immensa portata pratica, scaturirono da ricerche disinteressate condotte da teorici che andavano a caccia soltanto di una pura verità scientifica; e basterà citare l'esempio delle altissime frequenze.

Un mito superato

La Bell Telephone System impiega circa duemila laureati; altrettanti la RCA, che ha un totale di 64.000 dipendenti; da questi laboratori sono uscite le invenzioni più sorprendenti. L'èra dell'inventore privato, dell'uomo di genio che operava nel retrobottega di un'autorimessa o sul solaio di casa è terminata. Poeticamente sarà forse una perdita. Tutti abbiamo ammirato il mito di questo nuovo Prometeo, che cade e si rialza e continua a combattere fino a che la sua verità esce dalle quattro piccole mura per trionfare alta nel mondo; così è nato l'aeroplano di Wright, e l'automobile di Ford, e il fonografo di Edison.

Anche oggi, come sempre, l'invenzione è scintilla di genio, è idea che folgora nella mente di un uomo, che, portando il suo ragionamento al di fuori di uno dei piani su cui si organizza abitualmente il nostro vivere e il nostro pensare, ha un'intuizione spaziale, stabilisce una nuova relazione fra grandezze diverse. Ma per poter stabilire queste nuove relazioni bisogna innanzi tutto esser documentati su quanto è stato trovato prima, bisogna poi disporre di tutti gli strumenti di misura, verifica ed esperienza che la scienza ha posto in mano al ricercatore, ed infine occorre poter dar vita alla creatura immaginata, cioè costruire i modelli, i prototipi, le cavie meccaniche; occorrono allo scienziato moderno biblioteche e soprattutto emeroteche, poichè il divenire della scienza è tanto rapido che i libri invecchiano rapidamente e occorre sempre avere sul banco di prova gli ultimi numeri delle riviste specializzate.

Occorrono strumenti, che vanno diventando ogni giorno più complicati e costosi; citerò, a caso, quarzi perfetti per la misura delle frequenze, televisori speciali per seguire processi radioattivi, microscopi elettronici, microcinematografi; per mettere alla prova una delle ultime antenne per trasmettitori a modulazione di frequenza nella fabbrica Victor, a Camden, folgorano nello spazio fulmini artificiali da mezzo milione di volts.

E' di ieri la notizia della prodigiosa mano meccanica, costruita dalla General Electric; è il passo più serio compiuto sinora verso la realizzazione di quegli uomini metallici di cui tanto volentieri si occupano i romanzieri avveniristi. Non c'è, per ora, che una mano con due sole dita d'acciaio, imperniata a snodo su un braccio dotato della mobilità del suo meraviglioso modello: il braccio umano. Questa mano è capace di sollevare un pesante motore atomico, ed anche di prendere delicatamente un uovo fra le dita, senza romperne il guscio.

Lavorerà oltre gli schermi che proteggono i ricercatori dalle radiazioni; sarà il braccio della scienza. E gli uomini non potranno più toccare questa loro creatura che, impregnata di radiazioni letali, sarà relegata per tutta la sua vita al di là degli spessi ripari di piombo.

C'è anche un'altra importante ragione che spiega perchè l'invenzione abbia abbandonato la piccola officina del ricercatore solitario e preferisca i grandi laboratori. Una sola mente non basta più: occorre il team-work, il lavoro d'insieme; l'ingegnere ha bisogno del matematico puro per sviluppare la parte più astrusa dei calcoli, ha bisogno del fisico per addentrarsi nell'intima struttura della materia che impiega, del chimico per vagliarne le trasformazioni, e del medico per controllare costantemente gli effetti dei nuovi trovati sulla vecchia macchina-uomo, che non si può modificare, e che spesso è fragile e vuol esser protetta dalle cose più grandi che essa scatena.

La maggior parte dei laboratori elettronici sono nel New Jersey: a Princeton c'è il centro David Sarnoff della General Electric; Princeton è un'antica (1756) città universitaria, con edifici gotici che richiamano alla memoria i cortili di Oxford; solo che qui i prati sono più grandi, lo spazio più vasto, e circolano una quantità di automobili. A Princeton insegna Einstein, nella Università. A capo del comitato di ricerca della RCA sta V. K. Zworykin, inventore dell'image orthicon, che è la macchina da presa della televisione. David Sarnoff, cui è intitolato il centro, è il boss della RCA; è nato in Russia nel '91, emigrato a nove anni coi genitori in USA, ha venduto i giornali all'angolo della strada, ha fatto il fattorino e poi il telegrafista; a ventun anni, uno dei primi radiotelegrafisti a tener contatto con le navi in mare, raccolse il messaggio di SOS del Titanic; rimase, in quell'occasione, settantadue ore ininterrottamente all'apparato, finchè le operazioni di salvataggio furono terminate, e si potè comunicare il nome dell'ultimo superstite. Ne derivò una fede nel nuovo campo della radio, spinta fino all'assurdo. Nel 1916 previde le radiodiffusioni; una scatola-radio per la musica, posta in ogni casa...; nel 1923 previde le grandi possibilità della TV, ed ebbe la soddisfazione di annunciare, in qualità di presidente della RCA, nel 1939, al Presidente Roosevelt, la nascita della nuova industria televisiva, alla fiera mondiale di New York.

Ultime meraviglie uscite dai laboratori della RCA: la televisione a colori, la macchina da presa per TV con stazione trasmittente spalleggiabile, che permette ad un telereporter di seguire gli avvenimenti con una mobilità prima sconosciuta; il tristimulus photometer *per la misura simultanea dell'intensità relativa dei tre componenti cromatici fondamentali di una sorgente luminosa; l'Ultrafax, un sistema di comunicazioni a grande velocità capace di ricevere e trasmettere documenti e messaggi col ritmo di un milione di parole al minuto. Ma l'ultima novità è la registrazione delle immagini televisive su nastro magnetico, con un risparmio di costo rispetto alla ripresa cinematografica che si aggira sull'85 per cento, ed un risparmio di tempo e di lavoro notevoli. Come si registra il suono si potrà registrare, in un futuro assai prossimo, l'immagine; il telereporter potrà inscatolare la sua intervista, e trasmetterla quante volte vuole dalle stazioni TV, senza bisogno di sviluppo nè di telecinema.*

Un rivale d'eccezione

In questa scoperta la RCA ha un rivale d'eccezione: Bing Crosby. Il famoso cantante ha fondato la Bing Crosby Enterprises, dove un gruppo di ricercatori sotto la guida di Heale studia la realizzazione del VTR (Video Tape Recorder); naturalmente nulla si può sapere dei segreti di fabbrica. I ricercatori di Bing lavorano in California, sulla costa del Pacifico. Pure in California sono i laboratori di registrazione sonora della Western Electric; mentre il centro principale della Bell *è a Summit, N.J., i laboratori della Du Mont a Clifton, N.J. ed il centro del Signal Corps, l'Arma dei Collegamenti, è a Fort Monmouth, N.J.*

In questi laboratori c'è fervore, non frenesia: la frenesia di New York, di Boston, di Chicago è lontana; oltre i finestroni alberi e prati si coprono di bianco d'inverno e di verde d'estate. Spesso un campo di golf nei pressi serve a far distendere i muscoli e i nervi ai pionieri della scienza; l'orario, meno poche eccezioni, comprende cinque giorni la settimana; al venerdì sera le automobili sciamano dai cancelli per il long weekend. Le ore di lavoro sono quaranta la settimana; ma sono intense. I pionieri della scienza spingono innanzi la frontiera del sapere con lo stesso entusiasmo avventuroso col quale gli altri pionieri spingevano innanzi l'altra frontiera, fra il crepitare delle pistolettate, lo scalpitio dei cavalli, e l'ansimare focoso delle locomotive che inauguravano i binari spinti a cingere la terra, attraverso le praterie senza fine, col loro abbraccio d'acciaio.

Fin dove? Fino a quale oceano? Cosa vogliono trovare i ricercatori? Sembra talvolta che la ricerca sia già troppo oltre l'industria, la civiltà delle macchine troppo oltre quella propria degli uomini, che si trovano alle mani forze e possibilità che il loro pensiero non ha ancora avuto il tempo di intendere. Ma i pionieri continuano ad avanzare. Certo essi non possono dichiarar finita la loro opera; in un senso profondo nessuna opera può dirsi compiuta finchè non sia esaurito il fervore dell'artefice.

E il fervore dei pionieri è grande, perchè essi considerano la loro opera appena iniziata. E' questa l'America che gli europei per solito, in un frettoloso viaggio oltre oceano, non vedono neppure; ed è quella che agli europei piacerebbe di più; pensate: pochi compagni di scienza e molti libri e strumenti, isolati nel verde, in un mare di luce e di spazio; e l'unica frenesia intorno è quella degli scoiattoli, che s'inseguono senza rumore fin sulle vette degli alberi e le fanno oscillare dolcemente, come un alito di brezza.

ALBERTO MONDINI

NOTE DI ATTUALITA' SCIENTIFICA

LE CAUSE DELLE CEFALEE

Si possono fare le più varie ipotesi per spiegare l'origine del fastidioso mal di capo e questa incertezza rende spesso ardua l'opera del medico

UNO spirito maligno ha detto che le azioni delle grandi imprese farmaceutiche si moltiplicano con i purganti e con i *cachets* contro il mal di testa. E' vero che le costose specialità medicamentose dilagano nell'uso comune, ma sono sempre i noiosi problemi della pigrizia intestinale e del mal di testa che fanno ingrossare le legioni di coloro che bussano alla porta del farmacista. Per oggi lasciamo da parte i purganti e vediamo a che cosa corrispondono i molteplici sedativi chimici che l'umanità ingoia sempre più avidamente per combattere il dolore e specialmente quello che si accanisce contro l'organo più nobile, il cervello umano.

Forse non c'è lettore che non sia in grado di raccontare un episodio personale o un'osservazione fatta su qualche sofferente nella sua cerchia familiare. Sarebbe quasi divertente presentare i personaggi di questa galleria. Ecco il sofferente di mal di capo che quasi gode nel lamentarsi, nell'insistere sulla differenza tra la sua condizione di vittima e quella degli altri mortali che mangiano, dormono e fumano senza preoccuparsi del cervello. Ecco il sofferente taciturno, chiuso in sè, pieno di risentimento; egli è il tiranno che riposa al pomeriggio abbassando accuratamente le tende alle finestre e che si inalbera se qualcuno osa non soltanto tossire, ma schiarirsi la gola. Per questo tiranno la vita degli altri non è che una serie di disturbi e di attentati alla sua testa eccezionalmente sensibile. E c'è poi, l'intellettuale, il pensatore, l'uomo complicato che nella sofferenza vede il sigillo e la testimonianza della superiorità mentale: egli «consuma fosforo» più degli altri e quindi deve pagare questo privilegio.

Le donne sono più strane dell'uomo e questa non è davvero una scoperta. La cefalea del maschio è brutale, massiccia, totale; mentre quella della donna è più differenziata, colpisce di preferenza soltanto una parte del capo (emicrania) e — naturalmente — pone al medico problemi più delicati. Perchè poi soltanto uno dei due emisferi cerebrali accusa la sofferenza e perchè il corredo di sintomi vaganti e indefinibili? Sta di fatto che una donna attanagliata dalla emicrania è un groviglio di problemi intricati che il biologo non sa da che punto affrontare. Sì, c'è il *cachet* più o meno miracoloso che stronca il male, ma con questo non abbiamo avanzato neppure di un millimetro nella comprensione del fenomeno.

Quando indaghiamo sulle cause generali delle cefalee, possiamo allentare le briglie della nostra fantasia e impegnarci in tutte le direzioni. Qui c'è veramente posto per tutte le ipotesi e possiamo elencarne varie centinaia. Siete liberi di mettere l'accento sulla pigrizia intestinale e sulle scorie che circolano nel sangue e negli umori, potete insistere sulle disfunzioni renali, sui probabili disturbi della vista, dell'udito e della funzione respiratoria, potete tirare in ballo le reazioni allergiche e, se ve la sentite, potete iniziare un discorso sui tumori cerebrali.

Naturalmente, un medico che si rispetta è informatissimo delle ultime ricerche sulla ipertensione del liquido cefalo-rachidiano e sulla dilatazione delle grosse arterie che solcano la massa cerebrale: basta uno di questi *fenomeni tensivi* per provocare una delle varianti del mal di capo. Ricordi il lettore questo groviglio di teorie e ricordi anche che ognuna di esse rende effettivamente se applicata al caso particolare, ma non dimentichi questa complessità esasperante quando è tentato di dare dell'ignorante al medico che spesso lotta con armi ineguali contro le cefalee.

L'emicrania femminile

E ora cerchiamo di avvicinarci con dolcezza all'emicrania femminile. Come è naturale, diremo che la sofferenza sorprende la donna nei momenti delicati dal punto di vista fisiologico (le ricorrenze mensili, ad esempio) e anche nelle situazioni emotivamente difficili. Non è vero che le nuore inventino l'emicrania quando si tratta di fare visita alla suocera; ci può essere un autentico motivo di disagio psicologico che prospetta la visita come poco gradita e allora nulla di strano se la giovane donna risente del conflitto emotivo che si risolve nel mal di testa. Non accusiamo troppo facilmente le donne, perchè anche l'uomo può sentire gli stessi dolori al capo quando deve affrontare una situazione spiacevole, risolvere una questione imbarazzante o pagare la rata mensile per l'automobile. Se poi prevede il conto della sarta, presentato con disinvoltura dalla consorte, la cefalea rifiorirà come un fiore strano.

A proposito della emicrania aggiungeremo che in molte famiglie la predisposizione alla sofferenza si trasmette di generazione in generazione e che nello stesso soggetto il male si ripete a scadenze più o meno regolari. E sembra che con il passare degli anni l'emicrania perda il suo mordente e che lasci in pace le persone giunte alle soglie della vecchiaia.

E qui tocchiamo un punto misterioso. A tal punto misterioso che siamo certi di far accettare l'emicrania addirittura come qualcosa di affascinante. Ecco di che si tratta: in linea generale sono le persone belle, prestanti, simpatiche e intelligenti che soffrono di emicrania. Eccovi la consolazione di un certo peso, perchè se la testa vi duole e se una parte del cervello vi sembra intontita, potete almeno ricordare che questo malanno non colpisce le persone rozze, antipatiche e ignoranti. E che volete di più? Ora voi sospettate un tranello e credete che si tratti della solita «medicina ottimistica» che più o meno subdolamente infonde nel paziente un po' di serenità per far dimenticare il malanno.

Ammettiamo pure che siete bello (bella), interessante e simpatico (simpatica). Ma confessate che siete un tantino ambizioso (ambiziosa), che non tollerate facilmente il rimprovero e la critica e che fareste non so che cosa per realizzare le mete che agognate. Ora vi ribellate e tentennate il capo con un sorriso di compatimento. Se fate così, confermate di colpo la diagnosi del vostro carattere. E sia, replicate voi con fermezza, ma che c'entra tutto ciò con la mia noiosa emicrania? Già, è noiosa, ma possiede questo carattere soltanto perchè rivela una situazione di squilibrio nella vostra psiche, una mancata armonia tra i vostri segreti desideri e le realizzazioni concrete, tra la vostra ambizione e la necessità di mascherarla e di comprimerla nella esistenza di ogni giorno. Sono l'orgoglio, la volontà di emergere ad ogni costo, una discreta dose di prepotenza che creano in voi conflitti emotivi e, se questi non trovano uno sfogo nel picchiare i pugni sul tavolo e nello sfogo verbale, allora si insinuano nell'inconscio e da questa fortezza sotterranea lanciando messaggi oscuri. Qualcuno di questi raggiunge la massa cerebrale, dilaga, si insedia con prepotenza: ecco la vostra emicrania.

Un fatto indiscutibile

Naturalmente, non siete affatto convinti di questa spiegazione e preferite il vostro *cachet* abituale. Ma non potete dimenticare e sottovalutare un fatto indiscutibile: in molti, moltissimi casi una chiarificazione interiore e una presa di coscienza dei nostri veri problemi spazzano di colpo la predisposizione alle cefalee. Oggi il medico, che segue l'indirizzo psico-somatico, sa con precisione fino a che punto una emozione o un groviglio istintivo possono ripercuotersi sul piano organico, causando malessere, disturbi vaganti e perfino malattie fisiche. Ora vi preghiamo di non arrabbiarvi se azzardiamo un paragone tra la vostra emicrania e la pigrizia intestinale. Quando il purgante vi libera dalle scorie e dai veleni che minacciano il vostro benessere, è perchè voi ritornate a uno stato di «purezza fisiologica». Così la chiarificazione interiore elimina le scorie psichiche, che si chiamano orgoglio, presunzione, prepotenza, spirito di vendetta, e voi riacquistate una innocenza spirituale che non permette l'instaurarsi dei conflitti emotivi. E senza di questi anche l'emicrania rischia una morte di inedia. Non sarà sempre proprio così, ma non c'è neppure ragione di considerare la vostra emicrania come qualcosa di sublime e di eccezionale.

ANTONIO MIOTTO

RITA KAREN OLSEN, DI 23 ANNI, LA RAGAZZA NEWYORKESE CHE GIORNI FA HA SPOSATO IL PRESIDENTE DELLA COSTARICA JOSE' FIGUERES

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«LA CACCIA AGLI UOMINI»

PAUL VIALAR, presidente del Sindacato nazionale degli scrittori francesi e della Società dei letterati, ci aveva già abituato ai suoi romanzi-fiume. Degli otto volumi de «La morte è un principio», potente affresco che riesce a ispirare nell'animo dei lettori una luce di speranza in un'umanità migliore, già ebbi occasione di scrivere. Ora è la volta de «La caccia agli uomini» raccontata in dieci brevi volumi, che tendono a mettere in rilievo l'affinità esistente tra la caccia al cervo e quella all'uomo. La morte dei due non è diversa; nella vita invece l'uomo è a volta a volta, cacciatore e preda: in certi momenti conosce la gioia d'inseguire, d'incalzare, di vincere; in altri è costretto a fuggire, a difendersi, a subire.

Il primo volume «Le rendez-vous» serve di presentazione di quasi tutti i personaggi di questa drammatica caccia, raccolti nel castello di Garenne attorno al marchese di Viborne che, alle prese col suo tragico destino, si lascia trascinare da esso verso la morte.

«La bête de chasse» è, nel secondo volume che così s'intitola, Angèle de Viborne, donna e madre appassionata che, per salvare il dominio e i valori tradizionali ai quali resta fortemente attaccata, accetta di compiere il sacrificio che il marito le ha chiesto prima di uccidersi. Al suo inseguimento si è lanciato il branco dei cani avidi di sangue; non più nella foresta di Sologne, bensì a Parigi nel quartiere modesto della via Caulaincourt e in quello lussuoso del viale Bugeaud. E non soltanto lì, ma pure in una riunione di operai, alla Camera dei deputati, nel convento di Notre Dame, essa trascina la sua disperazione e le sue speranze, le sue prime reazioni e le sue prime difese.

Nel terzo volume, «Les brisées hautes», entra in scena la signora Paris, madre di Angèle, la «vecchia signora coraggiosa» alla quale Patrice de Viborne era andato ad esporre la sua determinazione di uccidersi e presso la quale, alla morte del marito, Angèle è venuta a rifugiarsi coi figli. Questa magnifica figura, che vuol salvare ad ogni costo la figlia e i nipoti che adora, da tutto ciò che li minaccia, è a sua volta presa nella caccia. Le unghie dei cani si sono affondate nella sua carne, inchiodandola nel letto per un attacco di paralisi.

Angèle de Viborne sfuggirà alla rete sapientemente tesale attorno dal ricchissimo finanziere Mehlen? E' quello che la madre desidera ed è per questo ch'essa lancia, attraverso la pista, l'innamorato Hubert Doissel, giovane animale fatto per trionfare sui cani. Hubert è il protagonista de «Le bien-aller» assieme alla madre Henriette, rimasta nobile malgrado la vita che è stata obbligata a condurre, trascinando il figlio nei grandi alberghi internazionali. Alla fine del racconto sapremo che Hubert sarà sacrificato implacabilmente, perchè Mehlen è là che attende la sua preda.

Ne «Les faux-fuyants», quinto volume della serie, la cruda e sincera confessione ad Angèle, rivela chi sia Mehlen. Crudele, cinico, assetato di potenza certo, ma nello stesso tempo un uomo coraggioso che svela la sua anima. E, ad Angèle sorpresa, egli appare come un essere complesso ma umano, che cessa di essere il cacciatore trionfante, perchè l'amore lo ha conquistato e disarmato.

Nei seguenti volumi, «Les odeurs et les sons», «Le débucher» e «Les fins dernières», l'autore lascia da parte i suoi due personaggi principali, per seguire altre figure che, anche se non altrettanto interessanti, tuttavia s'impongono al lettore.

Nel primo, il quattordicenne Lambert, figlio di Angèle, ragazzo sensibile e profondo, incontra il suo primo amore, rappresentato da una giovanetta volgare e insignificante. Egli, fuggendo da casa, ritrova nella foresta di Fontainebleau «gli odori e i suoni» di quella di Sologne così viva nel suo ricordo; ma perde, accanto alla ragazzina che non è all'altezza di capirlo, l'illusione e la speranza.

Altro personaggio sinora secondario, Gardas, è messo in rilievo nel settimo libro; Gardas che, quasi involontariamente, prendendo in mano la fiaccola accesa dai suoi compagni morti, diviene un eroe della Resistenza. Arrivato ai più alti gradi della gerarchia politica, viene affrontato dal figliastro di Angèle, Enguerrand, puro visionario dalle nobili idee di riforme sociali, che lo uccide. Non come un cacciatore che colpisce l'animale a tradimento ma, a somiglianza del padre, come il lottatore leale che lascia alla bestia perseguitata ogni possibilità di difesa. E il libro si chiude sulla visione del presidente Gardas, steso sul tappeto del suo studio dell'hôtel Matignon, in una calma e serenità che gli sarebbero state ignote se avesse continuato a vivere.

Da ultimo, ne «Les fins dernières» è descritta la strada di Angèlique, la figlia di Angèle, che avrebbe voluto staccarsi dalla vita per consacrarsi a Dio, ma che è obbligata dagli avvenimenti a riprendere il contatto col mondo. Mentre va affannosamente alla ricerca di Lambert, incontra nello stesso tempo l'amore, semplice e puro, che le fa vincere ogni timore. E la signora Paris potrà morire tranquilla, guardando a quelli che inizieranno «delle vite degne di essere vissute, le vite degli animali da caccia che hanno ben lottato, che il branco dei cani non ha raggiunto, che si sono salvati in grazia della loro lealtà e del loro coraggio».

I titoli dei due ultimi volumi «L'hallali» e «La curée» dicono... per lo meno ai cacciatori, che siamo alla fine dell'appassionante caccia. Enguerrand, l'assassino-eroe cercherà di depistare i cani che l'inseguono, perchè l'ha promesso alla sorella e all'amico e perchè vuol ritrovare per qualche ora la donna di cui non sa il nome, ma che ama già profondamente. Sostenuto dai suoi, dalla matrigna e perciò da Mehlen, potrebbe salvarsi riparando all'estero, ma è tradito dal profondo sonno della giovinezza. Sarà arrestato dunque; e dovrebbe essere fucilato il giorno seguente, se Mehlen non fosse deciso di salvarlo ad ogni costo. Per amore per Angèle de Viborne, egli rinuncia a lottare per difendere la sua immensa fortuna e il suo nome. Mehlen, che l'amore ha redento, saprà morire dignitosamente e Angèle lo imiterà, perchè sono ormai legati allo stesso destino e perchè anche per lui, che ha compiuto il suo dovere sino in fondo, la caccia è finita.

Paul Vialar impernia anche questo suo ultimo originale e appassionante lavoro sul principio che gli è caro: essere cioè la morte la grande creatrice, l'innovatrice senza la quale lo avvenire sarebbe limitato e chiuso per sempre.

N. d. T.

CONVERSANDO CON IL DOTTOR GAYELORD HAUSER

MANGIARE È UN DIVERTIMENTO quando si sanno preparare i cibi

E' semplice buonsenso rinforzare, fortificare, arricchire i nostri cibi di proteine mescolandoli con il latte scremato, col germe di grano, con la melassa e altri alimenti energetici

Non occorre essere ricchi per applicare la scienza della alimentazione in casa propria: occorre solo imparare ad unire i cibi che non ingrassano, ed usare qualche accorgimento. «Se solo riuscissi a convincere gli italiani a mangiare la insalata per primo piatto o come antipasto — mi fa il dottor Gayelord Hauser — sarebbe una grande vittoria. Ancora cento anni fa il dott. Wirchov, scoprì infatti che cominciare il pasto con qualcosa di fresco, come lattuga, sedano, finocchi, carote — servono meglio se mescolati assieme, — è una cosa ottima non solo per preparare una buona digestione, ma anche per calmare lo appetito e impedire così di mangiare più del necessario. Noi abbiamo bisogno infatti di introdurre nell'organismo un certo numero di proteine: a seconda del lavoro e della statura, ne occorrono da sessanta a ottanta grammi al giorno. In una buona fetta di carne se ne trovano circa venti grammi; in un uovo circa sette, mentre un litro di latte ne contiene all'incirca trenta. La carne quindi è quella che fornisce il più alto numero di proteine, ma la carne costa cara e non tutti possono sopportare la spesa, specie se si tratta di una famiglia numerosa: nella stessa America, non tutti possono permettersi di mangiare carne tutti i giorni. Donde la necessità di ricercare altre fonti di proteine più a buon mercato.

In America fino a qualche anno fa il latte scremato veniva dato ai maiali, o utilizzato a scopi industriali per fare materie plastiche, denti finti e altre cose del genere. Hauser ebbe allora l'idea di far analizzare il latte scremato e trovò che non solo era ricco di vitamina B, la vitamina della bellezza, ma conteneva le stesse proteine del latte intero, col vantaggio in confronto a quest'ultimo di non fare ingrassare e di costare molto meno. Ora milioni di persone bevono latte scremato, non solo, ma lo arricchiscono con latte scremato in polvere: con un mezzo bicchiere di latte scremato in polvere aggiunto ad un litro di latte scremato, si ottiene un litro di latte con quarantacinque grammi di proteine, in confronto ai trenta del latte normale. Un cucchiaio di latte scremato in polvere contiene proteine quanto un grosso uovo, perciò aggiungendolo per esempio alla salsa di pomodoro o alla zuppa di verdura o ad un uovo, si arricchisce di proteine senza fatica e con poca spesa.

Dopo il latte scremato fu la volta del germe di grano, [illegible]

Della cucina italiana Hauser è un entusiasta, perchè ricca di verdure e di frutta. [illegible]

Altro punto importante la cottura della verdura: [illegible] Mangiare dovrebbe essere un piacere, un divertimento e perciò Hauser è contrario alle imposizioni: non si dovrebbe costringere alcuno a mangiare qualche cosa che piaccia o non piaccia, semplicemente perchè è salutare: a mangiare contro voglia vien perduta una parte notevole del beneficio. Per la stessa ragione le pietanze dovrebbero essere preparate in modo più attraente e invitante possibile, in altre parole dovrebbero essere preparate con amore, perchè il pasto deve essere un intervallo di distensione: una moglie saggia non impianterà mai una discussione col marito prima che questi abbia preso il caffè.

E per tornare alle proteine, un'altra fonte notevole è la melassa, che è anche la più ricca sorgente di ferro per il sangue, oltre che di vitamina B. [illegible] E poi lo yogurt, ricco di proteine, di vitamina B e di acidi lattici, che è la forma di latte più facilmente assimilabile e digeribile. [illegible]

La frutta è il migliore dessert, perchè aiuta la digestione e non ingrassa [illegible] Provate allora la ricetta di questa composta: in una terrina mettete ciliegie, fragole, albicocche, versateci sopra un infuso caldo di acqua e miele in parti uguali [illegible] Winston Churchill [illegible] una vera ghiottoneria.

Per mantenersi sani e non ingrassare [illegible] non sono tanto gli spaghetti che ingrassano, quanto la abbondanza di grassi, coi quali sono conditi.

Noi curiamo i fiori — dice ancora Hauser — curiamo gli animali, in specie i cani e i cavalli, e studiamo la loro alimentazione perchè crescano belli [illegible] «Mangiate per diventare belle» fu pertanto il motto [illegible] Hauser scelse per la sua Beauty Farm o «Fattoria delle Bellezze» che aprì anni fa nello Stato del Maine [illegible] Hauser supervisore, bevevano «cocktails di bellezza» studiati appositamente dallo stesso Hauser, mentre esperte massaggiatrici completavano esternamente la cura.

[illegible] glia di provare la seguente ricetta: prendere una tazza di succo d'arancio, tre o quattro fette di finocchio, un pizzico di prezzemolo, frullare il tutto per un minuto e aggiungere un po' di ghiaccio all'ultimo: si avrà un *cocktail di bellezza* delizioso e fragrante. Ognuno può sperimentare e trovare la mescolanza che gli piace di più; la regola generale ad ogni modo è che il succo di verdura va mescolato assieme al succo di frutta. [illegible]

ORAZIO BERNARDINELLI

Soccorso invernale ai ciechi

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi rende noto [illegible] appena la Prefettura farà pervenire la somma stanziata.

Gli odontotecnici, che hanno ottenuto il diploma professionale nelle tre sessioni d'esame svolte negli anni 1928-1929 e 1930, sono invitati a passare presso l'Associazione degli artigiani (via Ghega 1) venerdì 19 corrente, alle ore 20 per urgenti ed importanti comunicazioni di loro interesse.

«Zivio Dijlias»

LE POPOLAZIONI ISTRIANE INNEGGIANO AL DEVIAZIONISTA IN ODIO A TITO

Con sempre più intenso ritmo si susseguono in tutta l'Istria ed a Fiume — come del resto in ogni regione della Jugoslavia — le adunate «di base», regolarmente ordinate dalla Polizia, per disperdere le «false ideologie» dello sconfessato Dijlias. Risulta sempre più evidente però che le teorie enunciate dal giovane sfortunato ex gerarca montenegrino, anche se non sempre esattamente intese, hanno trovato larga adesione nel popolo, che negli scritti di Dijlias intuiva soprattutto la critica contro il malcostume politico dei seguaci di Tito, contro i privilegi di casta, contro gli abusi e gli eccessi di cui tanti esempi si sono avuti e si hanno ancora anche nella Zona B. La stampa, quella stessa che agli inizi del «caso Dijlias» ne aveva con benevolenza e grande rilievo ospitato gli articoli, si fa in quattro ora per pubblicare mozioni e mozioni votate dalla «base» nel corso delle riunioni comandate. Nel [illegible] con la scritta: «Zivio Dijlias».

La costituzione a Trieste di un'Associazione austriaca

Si è costituita recentemente la «Trieste - Associazione Austriaca», un sodalizio che comprende tutti i cittadini austriaci qui residenti, con lo scopo precipuo di allacciare rapporti di reciproca comprensione e conoscenza fra i suoi membri e la città ospitale. Trattenimenti sociali ed uno scambio culturale serviranno a questo intento. La sede sociale provvisoria si trova pertanto presso il locale «Ufficio austriaco di collegamento» in via S. Caterina 7, III, tel. 361-59.

Naufraghi i canottieri della «Trieste»

La bora ha semiaffondato la loro sede sociale e distrutto parecchie imbarcazioni - Timori di restare in secca nella prossima stagione - Appello alla comprensione delle autorità

Quante volte capita di rinnovare un oggetto lungamente usato, e di perdere, o veder guastarsi, subito all'indomani, l'oggetto vecchio, che pur aveva resistito per tanto tempo. In tali casi, invece di rallegrarsi per il tempestivo rinnovo, si è quasi portati a ritenere una jettatura il fatto di essere stati previdenti. Questi amari pensieri abbiamo udito esprimere in questi giorni da parecchi veterani del canottaggio, dopo i danni causati dalla bora alle sedi galleggianti delle società remiere in Sacchetta, specie a quella della «Canottieri Trieste», che è parzialmente affondata. Ed è comprensibile il loro stato d'animo, perchè purtroppo il rinnovo delle canottiere è lontano dall'essere ultimato, e ci vorranno molti mesi prima che siano pronte le nuove sedi fisse in muratura, destinate a sostituire le vetuste case galleggianti.

Erano anni che le società remiere, giustamente allarmate, sollecitavano aiuti per rinnovare le loro sedi che minacciavano di affondare a ogni burrasca. E l'idea di sostituire i galleggianti con impianti stabili e solidi, non soltanto mirava a preservare e potenziare l'attrezzatura e l'attività delle società remiere, ma anche a contribuire alla decorosa sistemazione della Sacchetta e della passeggiata lungo le rive. Le autorità hanno, seppur con ritardo, riconosciuto la necessità di esaudire le insistenze dei canottieri, e hanno dato il loro appoggio alle società per la realizzazione del progetto. E' stato così costruito il grande pontile in cemento, e su di esso sono stati iniziati i lavori per la costruzione dei fabbricati delle nuove sedi, grazie anche ai vari aiuti di mutui e alle prestazioni degli operai dei corsi di riqualificazione del Dipartimento del lavoro.

Purtroppo però la bora è intervenuta a causare i paventati malanni prima che i nuovi impianti fossero ultimati, e ora la situazione si è fatta seria, specie, come abbiamo detto, per la «Canottieri Trieste», che ha avuto semiaffondata la sede galleggiante, con la perdita di parecchi, costosi scafi. Temono ora questi sportivi di dover rimanere inattivi nella prossima stagione, e non solo per la mancanza d'una sede, ma anche perchè sono privi delle imbarcazioni distrutte causa lo sballottamento del galleggiante provocato dalle raffiche di vento. Hanno quindi bisogno ancora di qualche aiuto, e confidano nelle autorità, e anche nel CONI. L'importanza dell'attività remiera ha già avuto pieno riconoscimento, appunto con le concrete iniziative attuate a favore dei canottieri. E' da sperare quindi che non sarà negato loro quest'ultimo appoggio, in modo da facilitare il riattamento delle imbarcazioni, e di accelerare la costruzione delle nuove sedi, che l'attuale andamento dei lavori fa temere si protrarrà per tutto l'anno.

La situazione dei ciechi all'esame del Consiglio dell'U. I. C.

Si è chiuso in Roma il Consiglio nazionale dell'Unione Italiana Ciechi, il quale ha riunito nella capitale i rappresentanti periferici dell'associazione.

Il Consiglio durante i suoi lavori, ha esaminato la situazione dei 30 mila ciechi italiani, ancora in condizioni economiche e morali quanto mai pietose per la inadeguatezza delle provvidenze stabilite dalla legge in loro favore. Il Consiglio, pur dando atto al Parlamento ed al Governo di un interessamento in favore dei ciechi civili più bisognosi, ai quali è stato concesso finora un assegno alimentare che solo di recente ha raggiunto la modesta cifra di lire 4.000 mensili, ha inviato un pensiero riconoscente all'on. G. Pieraccini e agli altri parlamentari di ogni partito politico che hanno ripresentato alla Camera dei Deputati il noto progetto per una pensione di quindicimila lire mensili ad ogni cieco civile, così come, in misura molto maggiore, avviene in tutti gli altri paesi.

Il Consiglio nazionale dell'Unione ha anche preso in esame la situazione dei ciechi rieducati professionalmente a cura dei numerosi Istituti esistenti in Italia ed ha espresso il voto che al più presto possano trovare applicazione le preziose energie dei lavoratori ciechi, specie in quelle attività per le quali la menomazione visiva, anzichè costituire una diminuzione di capacità, rappresenta un elemento determinante di miglior rendimento dei lavoratori.

Tre ufficiali istriani decorati al valor militare

Tre ufficiali istriani appartenenti al glorioso 74.o Fanteria «Lombardia», sono stati recentemente decorati al valor militare per essersi distinti in azioni di guerra. La medaglia d'argento alla memoria è stata conferita al tenente Daniele Paoletti fu Eugenio, da Pola che, nel corso di un sanguinoso combattimento in Croazia, durante il quale il battaglione del suo reggimento stava per essere accerchiato, conquistava un'importante posizione e contribuiva efficacemente allo sbloccamento del reparto minacciato. Internato in Germania, il Paoletti rifiutava le lusinghe del rimpatrio per mantenere fede al giuramento e decedeva in prigionia.

Con medaglia di bronzo è stato decorato un altro valoroso istriano, ora residente a Trieste, il tenente Renato Segatti di Renato, nativo di Pisino. «Aiutante maggiore di comando tattico di reggimento — dice la motivazione — durante importante operazione interveniva di iniziativa con il prendere il comando di un reparto, che portava all'assalto di importante posizione, sventando così una manovra aggirante del nemico tendente ad impedire il congiungimento di reparti contigui. Malgrado la forte reazione avversaria raggiungeva l'obiettivo effettuando poi il collegamento fra le due colonne. In altra situazione particolarmente difficile, interveniva a riorganizzare i reparti che riportava in linea, contribuendo efficacemente a ristabilire la situazione. Croazia, marzo-giugno 1943».

La medaglia di bronzo alla memoria è stata assegnata anche al tenente Pietro Stefani di Antonio, da Mompaderno di Parenzo. Il valoroso ufficiale, nel corso di un aspro combattimento in Croazia, si lanciava ripetute volte all'assalto, al comando del suo plotone fucilieri, contro una munita posizione avversaria per rompere il cerchio del nemico incalzante. «Giunto a contatto dell'obiettivo — dice la motivazione —, mentre incitava i suoi fanti a compiere l'ultimo sforzo, colpito a morte cadeva da valoroso».

La gallina in automobile

(«Giornalfoto»)

Anche gli animali si sono messi al passo con i tempi nuovi. [illegible] re, sarebbe l'unico essere in grado di fornire alla Polizia elementi utili per debellare la terribile «Banda dell'auto». Ma si tratta di una gallina, non della cavallina storna. Il pennuto ha guardato con aria smarrito i funzionari della Sezione Traffico, i quali hanno rinvenuto la macchina su una strada di Coloncovez e l'hanno quindi guidata nella loro autorimessa, in via dell'Annunziata. La gallina ha girato così mezza città, come un'autentica signora. Una signora che aveva un'auto tutta per sè, con al volante un autista che indossava una impeccabile uniforme.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8800 (8780); Bastogi 1318 (1314); Generali 13605 (13580); Cantoni 12190 (12040); Olcese 2060 (2070); Cucirini 8000 (8100); Un. Manif. 69400 (69500); Rossi 18675 (18750); Fisac 160 (—); Fibre 2490 (2520); Snia 1358 (1360); Finsider 431 (429.50); Ilva 290 (286); Catini 1394 (—); Fiat 693 (—); Sade 999 (2185); Edison 2130 (2112); Seso 2181 (2180); Sip 1269 (1267); Vizzola 2280 (2290); Merid. 1024 (1025); Rom. Elettr. 3715 (3730); Terni 177.75 (178); Stet 2430 (—); Eridania 20650 (20480); Anic 1438 (1425); Saffa 1302 (1297); Italgas 1255 (1256); Pirelli It. 1872 (1869); Pirelli e C. 1715 (—).

TRIESTE

Generali 13600 (—); Assicuratrice 3960 (—); Ras 5750 (—); Finmare 359 (360.50); Catini 1391 (1396); Snia 1352 (1370); Crda 397 (398); Pirelli S. p. A. 1866 (1880).

Valute libere: Sterlina 6250, marengo 5025, unitaria 1050, dollaro 636, svizzero 148.25.

LA MOSTRA DI ALFONSO CANCIANI AL C. C. A.

Fervido omaggio della città al nobile scultore novantenne

Il Sindaco si associa a un voto di Mascherini

L'inaugurazione al Circolo della cultura e delle arti della Mostra personale dello scultore Alfonso Canciani ha avuto ieri un tono particolarmente cordiale e pieno di commozione. Si trattava infatti di festeggiare degnamente questo valoroso artista concittadino, ormai novantenne, presente in sala, e la galleria che ne ospita la bellissima Mostra ha registrato un'affluenza e un'unanimità di consensi forse mai raggiunti in misura tanto esplicita. E' stato, si può ben dire, un autentico plebiscito di affettuosa ammirazione, che ha visibilmente e intensamente commosso l'anziano scultore.

Per primo ha preso la parola Marcello Mascherini, direttore della sezione arti del C.C.A., il quale, dopo di aver ringraziato le autorità e tutti gli intervenuti, ha voluto tessere un vivido e caloroso elogio di Alfonso Canciani, suo primo e indimenticato maestro nel duro noviziato dell'arte, tempra di genuino e personalissimo scultore, alieno da ogni influenza di correnti e scuole del suo tempo. E' seguita una felice allocuzione del prof. Remigio Marini, soffermatosi a tracciare un esauriente profilo biografico e critico dell'uomo e dello scultore Canciani, dall'aspro esordio vissuto con indomita volontà di riuscita sino agli anni della vittoriosa pienezza creativa e del successo. In chiusa, l'oratore, volgendosi alle autorità presenti, ha formulato il suo più fervido voto perchè venga il giorno in cui la mirabile statua di Dante, capolavoro del Canciani rimasto nel suo studio, possa ergersi bronzea in faccia all'Adriatico, «sugli spalti del virgiliano Timavo» a esprimere con l'eloquenza ammonitrice dell'arte, l'inflessibile volontà di un popolo, il destino immutabile di Trieste, città d'Italia.

Richiamandosi a questo esplicito accenno, che il pubblico aveva sottolineato con fitto applauso, il Sindaco ing. Bartoli, dopo aver porto il suo saluto e il suo plauso allo scultore, figura nobilissima di artista e di cittadino, si è vivamente associato al voto del prof. Marini, promettendo il suo personale interessamento al fine di consentirne la pratica realizzazione.

Lungamente autorità e pubblico si sono intrattenuti nella visita alla bellissima Mostra, che pur nei limiti imposti dalla scarsa capienza della galleria, riesce a compendiare dignitosamente l'ampia e varia opera dello scultore concittadino, espressa in lunghi settant'anni di geniale lavoro.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 26 febbraio, con orario di visita dalle ore 17 alle 20.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

DISCUSSIONE... DEMOCRATICA sulla piazza di un villaggio

Epilogo al Tribunale con quattro condanne per rissa

Una clamorosa zuffa, avvenuta a Sales, all'una e trenta di notte del 14 aprile 1952, ha avuto ieri il suo epilogo in Tribunale, ove quattro persone — tutte abitanti nella località, frazione di Sgonico — sono state riconosciute colpevoli di rissa, e condannate ciascuna a tre mesi (sospesi) e alle spese. Si tratta di una delle tante beghe fra titini e cominformisti: anzi, fra titini e un cominformista, tale Alberto Peric, di 33 anni, nato e residente al numero 27 di Sales, di professione meccanico. Ecco i nomi degli altri tre: Alberto Milic, di 23 anni, abitante al numero 16, falegname, Stojan Stubelj, di 29 anni, abitante al numero 49, contadino, e Oscar Milic, di 30 anni, abitante al numero 37, commesso.

Verso l'ora indicata, due gruppetti sostavano nella piazza principale del paese, accanto al monumento ai caduti. Del primo faceva parte il Peric, assieme al proprio suocero Antonio Milic (da notare che, a Sales, il nome Milic è molto comune), e ad altre due persone. Il secondo gruppetto era formato dai tre altri imputati, tutti favorevoli a Tito, e da una quarta persona. A un certo momento, il primo gruppo si sciolse, e il Peric, passando davanti ai componenti il secondo gruppo, rivolse loro alcune parole. Afferma il Peric: Ho detto loro solamente: «Avete inteso, eh, cosa mi ha detto mio suocero?». Sostiene invece l'imputato Alberto Milic: «Ci ha offesi, dicendo che siamo fascisti e traditori». Certo è comunque che il gruppetto dei titini accusò il Peric di essere «italiano» (evidentemente ingiuria sanguinosa ai loro occhi) e per tanto di non aver diritto... di parlare; al che il Peric rispose dicendo d'essere nato e vissuto a Sales. A questo punto, ebbe inizio la zuffa, nel corso della quale sembra che il Peric abbia colpito il Milic Oscar con uno schiaffo, ed è certo che il Milic colpì l'altro con un pugno, sì da mandarlo a terra, e da produrgli abrasioni al volto e ferite al cuoio capelluto guaribili in meno di 10 giorni. Intervenne la Polizia della località, tutti i presenti vennero portati al comando e interrogati, ed ebbe così origine la denuncia per rissa, che portò il Peric e gli altri tre di fronte al Tribunale.

Pres. Fabrio, P.M. De Franco, canc. Petrocelli; difensori avvocati Falconer e Berton.

Troppo bello il ciclomotore

Un «prelevatore» di biciclette è comparso ieri di fronte ai giudici del Tribunale per rispondere di furto aggravato e continuato: si tratta di tale Giovanni Voncina, di 41 anni, bracciante, abitante in via Gozzi 5. Assieme a lui sono comparsi anche il quarantunenne Nereo Cermeli, bracciante, abitante in via S. Michele 22, e il settantenne Rodolfo Della Vedova, meccanico, abitante in via Doda 18. Si trattava di questo. Verso le 16.30 del 14 gennaio scorso, alcuni agenti della Squadra Volante che stavano percorrendo la strada nazionale Trieste-Sistiana scorsero, a un tratto, una loro vecchia conoscenza, che in sella a un magnifico ciclomotore era diretto a Sistiana. Gli agenti si fermarono per scambiare quattro chiacchiere con l'individuo, e tra una parola e l'altra gli chiesero dove mai avesse preso quel magnifico veicolo. Il Voncina — chè proprio di lui si trattava — dapprima nicchiò, tergiversò, cercò di cambiar discorso, ma poi si decise a confessare. Sì, l'aveva rubato, due giorni prima, alle 19.15, all'esterno di una fiaschetteria di via Udine, ove il proprietario, entrato a bere un bicchiere, l'aveva lasciato per qualche minuto senza neppure curarsi di chiudere il congegno di sicurezza. E visto che ormai si trovava nella pania, il Voncina continuò a cantare. Qualche giorno prima, per la precisione il 7 gennaio, aveva rubato anche una bicicletta; era stata lasciata in via Madonnina, all'altezza del cinema «Armonia». La bicicletta adesso era nella casa di un certo Della Vedova, che l'aveva comperata. Sapeva che si trattava di roba rubata? Altrochè! E il ciclomotore, dove era stato nascosto negli ultimi due giorni? Nell'officina del Della Vedova stesso il quale però non ne sapeva nulla. L'ospitare il ciclomotore nell'officina era stato il Cermelj, che di notte dormiva nel locale, non avendo altro tetto.

A casa del Della Vedova — che però negò assolutamente d'aver saputo trattarsi di roba rubata — la Polizia sequestrò la bicicletta, che venne restituita al legittimo proprietario, identificato in base alla denuncia (tale Ermanno Framalico); il ciclomotore venne pure restituito al proprietario, identificato per certo Antonio Vianello. E mentre il Voncina veniva denunciato per furto aggravato e continuato, il Cermeli e il Della Vedova venivano rispettivamente denunciati per favoreggiamento e ricettazione.

Riconosciuti tutte e tre colpevoli, ma con la modifica dell'imputazione a carico del Della Vedova da ricettazione a incauto acquisto, sono stati condannati: il Voncina a un anno e tre mesi e 15 mila lire di multa, il Cermeli a un mese e quindici giorni, e il Della Vedova a tre mila lire di ammenda.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco, canc. De Vecchi. Difensori: avv. Romano e Martinoli.

Nell'urto con un'auto un motocarro si rovescia

Dopo un drammatico urto, una «Ape» è ribaltata rovinando addosso all'uomo che la guidava, certo Stanislao Giacomini, di 45 anni, abitante in via Cancellieri n. 4. L'incidente è accaduto poco dopo le 14.30 di ieri sulla strada costiera, dove, proveniente da Sistiana e diretta verso Trieste, era in corsa la Fiat 500 C, targata UD 16603, guidata da Antonio Palladino, di 23 anni, residente a Milano in via Cogne 7. La «Topolino» era seguita a brevissima distanza dall'«Ape», pilotata dal Giacomini. L'incidente è avvenuto all'altezza di Grignano, quando, per cause che non si sono potute accertare, il Palladino rallentava l'andatura della sua macchina, e il Giacomini, colto alla sprovvista, andava a speronare con il suo motocarro la parte posteriore della Fiat, e cadeva al suolo mentre l'«Ape» gli piombava addosso. Il Palladino ed altri passanti hanno soccorso il ferito, mentre una macchina della Polizia si metteva in contatto con il Distretto di Barcola, i cui funzionari provvedevano a telefonare alla CRI. Poco dopo un'autolettiga era sul posto, e il Giacomini, che ha riportato la frattura completa della gamba destra, veniva avviato d'urgenza all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni. Sul posto sono intervenuti successivamente i funzionari della Sezione Traffico, i quali hanno assunto i rilievi di loro competenza. Tanto la «Topolino» che l'«Ape» hanno subìto ingenti danni.

Nell'attraversare, verso le 15, il viale Miramare, un vecchio signore, Ilario Ursich, di 81 anni, abitante in via Cordaroli 6, è stato travolto e atterrato da una «Iso». Il poveretto, che nell'incidente ha riportato escoriazioni alla gamba e alla mano destra, si è presentato all'ambulatorio della CRI, in piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno, dott. Osti, gli ha prodigato le cure del caso.

Ha cercato la morte

Una giovane, la giornaliera Elena Scurce, di 20 anni, domiciliata a Muggia in Calle de' Luca 3, ha tentato lunedì sera di por fine ai propri giorni. Intorno alle 19 la ragazza (che è prossima a diventare madre), è stata scorta pallida e barcollante, in via San Maurizio da un vigile urbano colà di servizio. Il poliziotto le si avvicinava, e la Scurce gli raccontava che poco prima, in un locale di quella strada, aveva ingerito a scopo suicida un certo quantitativo di polvere topicida. Il vigile ha accompagnato la Scurce, ch'era in preda a intensa cefalea e vomito, all'ospedale, dove la giovane veniva trattenuta in osservazione. Ma durante la notte le sue condizioni si sono aggravate, e ieri a mezzogiorno, la Scurce è stata trasferita nel IV reparto medico e colà ricoverata con prognosi riservata.

I ladri rubano le reti a un pescatore

Ritornato l'altra sera dalla pesca, il pescatore Libero Benvenuti, di 37 anni, domiciliato a Muggia in via Dante 13, ha sciorinato le sue dieci braccia di rete sulla banchina del porticciolo per farle asciugare. Ritornato iermattina sul posto per riprendere il mare, il Benvenuti non ha trovato nemmeno traccia della rete, che valeva 3000 lire.

L'Acegat ha indirizzato ieri una lettera alla Polizia per informarla che, nella notte tra il 2 e il 4 corr., ignoti ladri hanno asportato, nei pressi del cavalcavia ferroviario di via Prosecco, 18 metri di cavo di rame corazzato e un troncone di palo che sosteneva il cavo stesso. L'azienda lamenta un danno di 48 mila lire.

Anche le Poste e Telegrafi si sono rivolte a mezzo lettera alla Polizia per denunciare una «coda» del furto avvenuto nella notte tra il 13 e il 14 corr. lungo la linea telegrafica Trieste-Lubiana. In quella stessa notte, oltre al furto già denunciato, ignoti hanno asportato 1000 metri di filo di rame, del peso di 65 kg. nel tratto di linea compreso tra Banne e Conconello. I danni ammontano a 43 mila lire.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «R. Tomei» (it.); B. 9 «Soca» (jug.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 14 «Aristodimos» (gr.); B. 14 «Solin» (jug.); B. 15 «Siculo» (it.); B. 17 «Adamantia K.» (gr.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 23 «Valprato» (it.); B. 24 «Christina» (gr.); B. 26 «Enri» (it.); B. 32 «G. Chernakhowsky» (ru.); B. 37 «Zagreb» (jug.); B. 38 «Maria Cosulich» (it.); B. 41 «Vesuvio» (it.); B. 43 «U. Vivaldi» (it.); B. 46 «Pampano» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); «Giulia» (it.). Ars. Dock: «Altea» (it.); «Chioggia» (it.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). Rada est.: «P. Palomba» (it.).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO L'ARRESTO DI 250 MAESTRI IN SCIOPERO

Sanguinosi disordini nel centro di Calcutta

Centinaia di feriti tra i dimostranti e i poliziotti

Calcutta, 16

La polizia ha oggi tratto in arresto 250 maestri di scuola, fra cui venti donne, che da cinque giorni occupavano una piazza in segno di protesta contro i bassi salari. Gli scioperanti si erano sdraiati a dormire gli uni accanto agli altri, e la polizia li ha praticamente sorpresi e circondati nel sonno. L'arresto degli scioperanti ha provocato dei gravi disordini.

Appena la notizia si è diffusa, migliaia di manifestanti si sono raccolti dinanzi alla sede dell'Assemblea legislativa per protestare contro il provvedimento; è intervenuta allora la polizia che ha caricato la folla per disperderla. I dimostranti allora hanno dato battaglia agli agenti con fiaccole e mattoni. Sono stati quelli di oggi i peggiori disordini verificatisi in India da quando il paese è indipendente.

Per due ore si è lottato davanti alla sede dell'Assemblea legislativa. Centinaia di poliziotti e di dimostranti sono rimasti feriti. I manifestanti, il cui numero si valuta a dieci o quindicimila, si erano radunati in una zona ristretta, rifiutandosi di sciogliersi; a questo punto la polizia ha fatto ricorso ai lacrimogeni. E' stata la scintilla della ribellione. Entro pochi istanti mattoni e bottiglie volavano contro i poliziotti, mentre altri dimostranti rovesciavano autobus, auto e autocarri, sfasciavano lampioni, urlavano a squarciagola. Poi qualcuno ha appiccato il fuoco ad alcuni veicoli, altri sono stati ammucchiati a mo' di barricata per impedire alla polizia di intervenire a domare le fiamme. Le vetrine della biblioteca americana dell'USIS sono state sfasciate al pari di numerose altre, i cavi elettrici sono stati divelti e la zona è piombata nell'oscurità. I pompieri accorsi sono stati presi anch'essi a sassate.

Dei cavalli che si trovavano nella piazza, imbizzarriti per effetto dei gas lacrimogeni, hanno preso a galoppare fra la gente, aumentando la confusione e provocando vittime. Da voci non confermate si dice che in vari punti la polizia ha aperto il fuoco sulla folla. [illegible] 23 mila.

Infondate le notizie sui conventi di Ferrara

DIECI SUORE SONO MORTE NEL PERIODO DEGLI ULTIMI TRE ANNI

Ferrara, 16

Sabato sera è stata diramata una notizia secondo cui, nel durissimo inverno di cui non sono ancora finiti i rigori, dieci suore sarebbero morte e dodici ammalate [illegible] delle religiose dei cinque conventi di clausura di Ferrara. [illegible]

In proposito si apprende che la tragica visione delle condizioni in cui vivono le suore nei conventi di Ferrara [illegible]

Giorni fa, si recava all'Arcivescovo un corrispondente di agenzia per ottenere il permesso di svolgere una inchiesta sui conventi di clausura locali che vivono della carità dei fedeli, allo scopo anche di incitare i cittadini a intensificare l'opera di assistenza e di beneficenza a favore delle monache. Nel corso della intervista il corrispondente si rendeva conto della vita di penitenza e di preghiera alla quale si sono votate le religiose, ed apprendeva, fra l'altro, che dieci di esse erano decedute in questi ultimi tempi.

Dall'intervista era poi stralciato il particolare del decesso delle dieci monache, che messo in relazione con la vita di privazioni e di penitenza, e con la rigidità della temperatura di questi giorni, creava una notizia completamente nuova, e snaturava nella sua veridicità. I conventi di clausura esistenti a Ferrara sono cinque, ed ospitano oltre un centinaio di monache dedicate alla preghiera ed al sacrificio. Come in tutte le comunità si verificano dei decessi, così il fatto non appare straordinario in questo caso, data la debilitante esistenza di privazioni e di disagio che conducono le monache, per la maggior parte di tarda età.

Inoltre, i dieci decessi che hanno suscitato tanta impressione non si sono verificati in questi ultimi tempi, bensì nel ciclo degli ultimi tre anni, e sono tutti dovuti a cause naturali, non collegate alla rigidità della temperatura di questi giorni. Dall'autunno ad oggi, sono decedute tre monache nel convento delle Teresiane di via Borgo Vado, mentre allo Stato Civile del Municipio risulta, dal dicembre 1953 ad oggi, il decesso di una sola monaca, dell'età di 77 anni.

Queste informazioni, desunte da fonte ufficiale competente, valgono a smentire l'allarme e la drammaticità suscitati dall'inesatto servizio diramato da un'agenzia nazionale. Le suore di clausura dei conventi di Ferrara godono di tutta l'assistenza necessaria, fornita in parte dalla carità dei fedeli e in parte dalle autorità ecclesiastiche. La vita che vi si svolge è tranquilla e normale, secondo quelle norme di penitenza e di preghiera che le stesse monache hanno spontaneamente accettato, sacrificandosi per il bene spirituale e la salvezza eterna dell'umanità.

Nuovi danni in Calabria provocati dalla pioggia

Catanzaro, 16

Nuovi danni alle abitazioni e alle vie di comunicazione sono stati provocati dalla pioggia torrenziale che da ieri cade a rovesci su tutta la provincia. Ottanta famiglie sono rimaste senza tetto nelle ultime ventiquattro ore, e le case crollate o pericolanti a causa delle infiltrazioni d'acqua ammontano a ventitrè.

Allagamenti si sono verificati in seguito allo straripamento del fiume Salso. Un ponte sull'Allaro, tra Nardo di Pace e Raganà, è stato travolto dalle acque del fiume in piena.

Danni alle abitazioni si sono verificati anche a Catanzaro città, dove sono crollati i tetti di due fabbricati, e infiltrazioni d'acqua minacciano le palazzine di un quartiere INA-Casa. Altri danni vengono segnalati da Filadelfia, dove una casa è crollata e altre dodici sono state dichiarate pericolanti.

A Crotone, gravi danni si sono verificati nei rioni baraccati, mentre a Nocera Terinense due case sono crollate e due altre sono state dichiarate pericolanti. A Capostrano, un fabbricato che minacciava di crollare è stato abbattuto per ordine delle autorità. A Serra Stretta, un muro pericolante minaccia un gruppo di abitazioni e la chiesa madre.

Numerose frane si sono abbattute sulle strade provocando interruzioni del traffico e l'isolamento di alcuni centri.

Vane ricerche a Firenze dello «sparatore folle»

Firenze, 16

La polizia fiorentina prosegue le indagini per giungere all'identificazione dello sconosciuto «sparatore folle». Oggi funzionari della polizia e ufficiali dell'Arma dei carabinieri hanno effettuato accertamenti su due «Topolino», una targata Firenze 42565 e l'altra targata Arezzo 6760.

Per quanto concerne la macchina targata Arezzo, che era stata segnalata alla polizia, il proprietario ha potuto provare che nella serata di sabato si era recato al cinema ed era quindi rientrato nella propria abitazione.

La «Topolino» targata Firenze 42565, una prima serie di colore blu scuro, era stata invece trovata incustodita in piazza Santa Maria Novella. Rintracciato il proprietario, questi ha dichiarato che è solito lasciarla in strada perchè, trattandosi di una macchina vecchia e in cattive condizioni, non può attrarre l'attenzione dei ladri.

Comunque il «calco» dei copertoni della «Topolino» è stato confrontato con le tracce lasciate dalla macchina che sabato notte avvicinò a Molin del Piano il giovane Torti e dalla quale partirono i colpi che lo ferirono gravemente.

Il «calco» del battistrada è risultato pressochè identico, ma questo elemento ha scarso valore in quanto migliaia di macchine di tale modello montano copertoni identici, anche se più o meno consumati.

I FRANCESI IN INDOCINA impegnati in aspri attacchi

Si tenta di rompere l'accerchiamento di Dien Bien Phu

Hanoi, 16

Un forte reparto francese da ricognizione ha occupato una posizione comunista fortemente difesa nella zona collinosa attorno a Dien Bien Phu, nel primo tentativo riuscito di spezzare l'anello di ferro che i comunisti stanno stringendo attorno al caposaldo. La pattuglia appoggiata dall'aviazione e dall'artiglieria è riuscita a proseguire su per le pendici disseminate di mine, [illegible] Dien Bien Phu, sotto il tiro micidiale dei rossi, ed è riuscita a rimanere sul posto, padrona del campo, dopo un disperato corpo a corpo coi rossi [illegible] stati ributtati in cinque tentativi precedenti di rompere l'accerchiamento.

Non vengono fatte ulteriori precisazioni in merito all'importanza della sortita, alla profondità della penetrazione o al numero delle vittime. Si precisa però che i francesi sono attestati su Quota 674 e Quota 561, che i comunisti avevano fortificato. Pezzi americani da 105 hanno battuto energicamente le posizioni comuniste mentre caccia-bombardieri hanno effettuato una violenta azione di ammorbidimento con spezzoni, mitragliatrici e napalm. I rossi hanno dovuto comunque essere snidati e uccisi uno per uno, prima che le posizioni fossero conquistate.

Nulla invece si sa [illegible] colonnello Christian de Castries, comandante la guarnigione di Dien Bien Phu [illegible] difensiva.

SVELATO IL MISTERO DI «VILLA DEL TRAMONTO» A LONDRA

L'autore del duplice delitto si è suicidato in un bosco di Colonia

Lady Menzies e la figlia Isabel Chesney sono state uccise dal marito di quest'ultima, il fantomatico «Mister M.» - La ricostruzione più attendibile della vicenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Quando Scotland Yard stava ormai per spiccare un mandato di arresto contro John Ronald Chesney, il misterioso «Mister M.» ritenuto colpevole del duplice omicidio della «Villa del tramonto», da Colonia è giunta d'improvviso la notizia della sua morte.

Negli ambienti della polizia si ritiene, diciamo subito, che si tratti di suicidio. A Londra si erano diffuse in precedenza notizie dalle quali risultava che Chesney si preparava a ritornare in Inghilterra. Lo aveva detto per prima una bellissima e misteriosa giovane tedesca, «Sonia»: Scotland Yard ne conosceva già il nome, perchè lo aveva scoperto durante lo spoglio delle migliaia di lettere, conservate da una delle due uccise della «Villa del tramonto», Isabel Veronica Chesney, moglie di John Ronald.

Ieri la bionda Sonia si era lasciata intervistare da alcuni giornalisti. Aveva detto che «Ches — così chiamava con una specie di vezzeggiativo l'uomo che in realtà Scotland Yard sospettava dell'omicidio della moglie e della suocera, la settantenne Lady Menzies — era ripartito da Colonia per Londra» [illegible]

Per la verità, nessuno a Scotland Yard si aspettava seriamente che egli osasse rimettere piede sul suolo inglese [illegible] Yard

[illegible] verse settimane, era in realtà tornato clandestinamente in Inghilterra attraverso la Manica in motobarca e si trovava a Londra il giorno del delitto.

Chesney non poteva ignorare che cosa lo attendesse in Inghilterra anche se i giornali inglesi avevano dimostrato una assoluta reticenza circa lo svolgimento delle indagini della polizia. Ma alcuni accenni erano sufficienti a far capire allo stesso Chesney che era lui l'individuo sospettato dell'orribile duplice delitto. Egli non può aver sentito — si ritiene a Londra — di essere ormai un uomo condannato. E questo spiegherebbe il suo suicidio in un bosco presso Colonia — se di suicidio si è trattato — dopo aver salutato la bella Sonia, dicendole che ripartiva per l'Inghilterra. Questa almeno la spiegazione dell'accaduto che si dà ufficialmente qui a Londra, secondo le prime voci che correvano stasera. Se questa ricostruzione dei fatti è giusta, allora si può dire che il caso della «Villa del Tramonto» è ormai praticamente chiuso, anche se per ora, ufficialmente, Scotland Yard non vuole ammettere nulla e si limita a dire che effettivamente il signor Chesney trovato morto a Colonia era proprio l'individuo ricercato in relazione al duplice omicidio di Ealing.

Un'altra scoperta era stata fatta intanto nella stessa «Villa del tramonto»: una lettera d'amore che iniziava con le parole «My very dear V.» (Veronica era il secondo nome della signora Chesney) scritta da un tenente di marina. La sera del delitto, a quanto si è appreso oggi, la lettera si trovava appunto sullo scrittoio nella stanza di Isabel Veronica Chesney. Forse quella lettera ha contribuito a ingelosire ulteriormente e a infiammare ancor più l'assassino ed ha costituito l'ultima spinta ad eseguire quel piano che del resto aveva già preparato nei suoi minuti dettagli, il piano che avrebbe dovuto servire a compiere il «delitto perfetto». Ma il cadavere ritrovato oggi nei boschi di Colonia è la testimonianza ancora una volta della insufficienza dei piani anche del più abile degli assassini.

All'ultima ora si apprende che Scotland Yard ha ufficialmente confermato che John Ronald Chesney si è suicidato. Egli si è sparato un colpo di pistola alla testa. L'arma è stata ritrovata accanto al suo corpo.

ARRIGO LEVI

L'assistenza della Pontificia

Non se ne è parlato, in città, non c'è stata alcuna cerimonia: ma da dicembre la Pontificia Opera di Assistenza di Trieste ha intensificato in misura che merita di essere segnalata il suo silenzioso lavoro per concorrere, insieme agli altri enti benemeriti, ad alleviare anche materialmente le condizioni di tanti bisognosi. Dal mese di dicembre giornalmente vengono distribuiti al mattino 1000 razioni di caffè con pane e 700 razioni di minestra o pasta con contorno e pane nei due refettori di via Torrebianca e via Cancellieri nel rione di San Giacomo. L'assistenza è coordinata, per evitare dannosi doppioni, con gli altri enti assistenziali cittadini, e offre la possibilità a disoccupati, ex carcerati, piccoli pensionati, profughi, di aver sollecito e sostanziale aiuto. In più, i nuclei familiari vengono aiutati con pacchi viveri in natura e vestiario e con una utile assistenza legale svolta con sollecitudine e competenza negli uffici di via Brunner 7. In questa opera di bene — di così grande utilità sociale e morale nell'attuale situazione economica della città — la Pontificia Opera di Assistenza è affiancata efficacemente dagli Aiuti Cattolici Americani e dall'Amministrazione Aiuti Internazionali.

(«Giornalfoto»)

DALL'ALTO IN BASSO: ALCUNI MOMENTI DELLA DISTRIBUZIONE DI PACCHI VIVERI NEL REFETTORIO DI VIA CANCELLIERI E DEL PRANZO IN QUELLO DI VIA TORREBIANCA

L'EPILOGO A VENEZIA DEL PROCESSO CONTRO IL GORIZIANO RENZO MARRA

VENTITRÈ ANNI DI RECLUSIONE INFLITTI AL TABACCAIO TRE VOLTE OMICIDA

La Corte gli ha riconosciuto la seminfermità di mente - La requisitoria del P.M. e la appassionata difesa dei legali dell'imputato - «Meritavo. Ora non resta che l'espiazione»

Venezia, 16

Nella tarda serata si è concluso alla Corte d'assise il processo per il triplice omicidio avvenuto, la sera del 30 maggio 1952, a Gorizia, al posto telefonico di corso Italia, ad opera del quarantaduenne Renzo Marra, che è stato condannato a 23 anni e tre mesi di reclusione.

Ad eccezione della parte occupata dalla lettura di alcune deposizioni e dall'audizione del prof. dott. Francesco Petrò, direttore dell'Istituto psichiatrico di Castiglione dello Stiviere, dove il Marra fu tenuto in osservazione per cinque mesi, la giornata è stata interamente occupata dalla requisitoria del P. M. dott. Garbuglio e dalle arringhe pronunciate dagli avvocati Eno Pascoli di Gorizia e Letterio Lizzini di Venezia.

Delle deposizioni lette, di un certo interesse era quella resa da un vecchio amico del Marra, tale Arturo Tronchin, che per un certo tempo ospitò nella propria casa il figlio dell'imputato. Secondo il Tronchin, il Marra è un uomo che sin da giovane alternava momenti di allegria a stati di profonda malinconia. Rientrato dalla prigionia, subì un duro colpo nell'apprendere che la moglie sua era stata deportata. Tale fatto influì in tal misura sul suo spirito che per oltre due anni andò soggetto a manie di persecuzione. Quando parve che si fosse rimesso, ebbe a conoscere e ad invaghirsi della Cosolo - De Benedetti, per la quale non esitava a contrarre dei debiti. In quel periodo, che segna per lui la fase più critica della sua esistenza, egli fa pure la conoscenza delle sorelle Piccolo, con le quali manterrà peraltro soltanto rapporti di affari.

Il piccolo Franco, purtroppo, rimasto senza l'assistenza di cui hanno bisogno i ragazzi, diventa un discolo. Questo fatto non manca di preoccupare il Marra, che con il suo contegno dimostra veramente di avere paura di riprendere il figlio per non perderlo. La deposizione inquadra compiutamente la figura dell'omicida, ed in essa si precisa che egli, profondamente addolorato dalla deportazione della moglie e successivamente dall'abbandono della Cosolo e dal disastroso andamento dei suoi affari, manifestò più volte il proposito di sopprimersi.

Dopo la lettura della deposizione del Tronchin, è stato sentito il perito psichiatrico prof. Petrò, che su richiesta della Difesa eseguì la perizia sulle condizioni del Marra. Il prof. Petrò ha confermato le conclusioni fatte a suo tempo pervenire al P. M. di Gorizia, dichiarando di avere effettivamente trovato il Marra affetto da una forma di psicosi maniaco-depressiva a periodi ciclici e di potere in coscienza dedurre che al momento della tragedia egli aveva la capacità di intendere e di volere grandemente scemata.

Contestatogli il diverso avviso del magistrato di Gorizia, che respinse il riconoscimento della semi-infermità mentale, il perito ha accentuato il proprio giudizio sostenendo che al momento del delitto il Marra non aveva la coscienza integra, per cui si può dire che la sua volontà era incapace di opporsi all'idea ossessiva dell'omicidio, nel quale vedeva la possibilità di porre fine ai suoi tormenti. La tesi, pertanto, rimane validissima per il perito, il quale ha affermato di vedere interamente suffragato il suo assunto proprio nella manifestazione culminante del Marra, cioè nel tentativo di suicidio da lui veramente compiuto. Se poi l'evento non si verificò, i rilievi tecnici hanno dimostrato abbondantemente che ciò dipese dall'inaspettato inceppamento dell'arma.

Interessante, densa di riferimenti legati alla casistica dei delitti consumati da individui psichicamente devastati, è stata la requisitoria del P. G. dott. Garbuglio, che non ha passato sotto silenzio la gravità eccezionale del fatto e degli elementi che lo avevano determinato. «Certo, il delitto di Renzo Marra è di quelli che devono pesare sulla coscienza di chi li compie e richiedono adeguata espiazione, ma la Corte — ha detto il magistrato — ha anche il dovere di considerare sotto l'azione di quali stimoli e in conseguenza di quali suggestioni egli ha agito. Entrando, dunque, nella valutazione della personalità del giudicando, la Corte non dovrà trascurare sia la figura di lui, sia le circostanze (disagio economico, dolore per essere stato prematuramente privato della moglie, sentimento di vendetta verso coloro che lo ingannarono, eccetera) che portarono all'ossessione inducendolo a preordinare il delitto. Il fatto stesso — ha proseguito il magistrato — che il Marra abbia pensato di sopprimere il proprio figlio, perchè lo riteneva un discolo, non è conforme alla delinquenza comune. Bisogna perciò pensare che l'imputato non fosse, in questo processo di raziocinio, completamente a posto con la mente».

Il P. M. di Gorizia escluse che il «gentilizio» possa avere influito su di lui e affermò che il suicidio del padre del Marra, avvenuto in seguito a postumi di guerra, non era manifestazione suscettibile di riflessi verso chicchessia della famiglia.

«Il giudice di Gorizia — ha dichiarato il dott. Garbuglio — non mi trova consenziente nella sua tesi. Egli, benchè non avesse voluto negare l'importanza dell'anamnesi, sostenne che il vaglio doveva essere intelligente e diretto ad acquisire elementi di una certa sicurezza circa l'insorgere e lo svolgersi di quelle entità neuropsichiche che possono direttamente o indirettamente dominare il temperamento e la costituzione del soggetto di cui si discute. Ciò, secondo il P. M. di Gorizia, non sarebbe avvenuto per il caso in esame, sicchè le conclusioni periziali formulate sul Marra dopo una coscienziosa osservazione, gli sarebbero apparse sommamente incaute».

Il P. M., continuando a confutare le argomentazioni legate alla perizia, ha ritenuto di poter considerare che il Marra fosse senz'altro ammalato della forma ciclica enunciata dal perito e che pertanto la Corte, pur non deviando dalle altre considerazioni connesse con lo svolgersi dei fatti, poteva riconoscere all'imputato l'attenuante della diminuita capacità di intendere e di volere. Il dott. Garbuglio ha infine formulato le sue conclusioni, chiedendo che, applicata la continuazione dell'omicidio e ritenuto che nella fattispecie non esiste la premeditazione, essendo essa incompatibile con la semi-infermità mentale, la Corte condannasse il Marra a 24 anni di reclusione per la continuazione dell'omicidio, a 3 anni e 6 mesi di reclusione per la detenzione delle armi, al pagamento di 100 mila lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, oltre all'internamento dello stesso Marra per la durata di tre anni, prima dell'espiazione della pena, in una casa di cura.

Quasi per due ore hanno parlato i difensori del Marra avv. Pascoli e avv. Lizzini. L'avv. Pascoli afferma che il delitto di cui si è reso colpevole il Marra porrebbe fuori di ogni limite la umanità, se si potesse pensare che egli sia persona sana di mente. Non è concepibile che un padre violi in tal modo la legge umana e divina non solo, ma lo stesso istinto che alberga in ogni essere animato, per cui il genitore è per legge naturale il protettore dei figli nei quali, assolvendo ad una funzione più che umana, egli s'infutura e sembra quasi di sopravvivere. Non è una belva, il Marra, ma un infelice, un ammalato. Dalla bocca stessa del Pubblico Accusatore è sgorgata spontanea la frase: «Povero Marra».

Scendendo ad esaminare i singoli problemi giuridici l'avv. Pascoli sostiene che il Marra deve essere considerato del tutto incapace di intendere e di volere, perchè affetto da psicosi maniaco-depressiva che pur lasciando integra la sfera intellettiva, investe la sua affettività e la capacità volitiva.

Sostiene poi che i tre omicidi devono essere considerati un solo reato ai sensi dell'art. 81 e ciò anche secondo la giurisprudenza della Cassazione. Invoca la concessione delle attenuanti generiche per il passato intemerato del Marra e per la sua condotta in guerra.

L'avv. Pascoli chiede perciò che di fronte alla fatalità e alla forza indomita della natura cessi ogni voce umana, anche quella quasi divina di chi dispensa giustizia e che il Marra venga dichiarato non imputabile, perchè affetto da morbo psichico.

Non meno calorosa e appassionata, densa di concetti e di riferimenti giuridici, è l'arringa dell'avv. Lizzini, il quale dopo avere fatto una profonda disamina sulla perizia tecnica del prof. Petrò ed avere analizzato la personalità psichica dell'imputato, l'ha inquadrato nel delitto. Esaminate le cause esogene che innestandosi nella personalità anormale dell'imputato contribuirono fortemente a condurlo al doloroso passo, l'avv. Lizzini ha scolpito con eloquenza lo smarrimento del Marra, privato senza motivo alcuno di quella che egli aveva scelto a compagna della sua vita, colorando poi lo stato psicologico di provocazione in cui l'imputato venne a trovarsi per essere stato truffato dalle sorelle Piccolo e per essere stato abbandonato dalla donna nella quale aveva riposto tutto il suo affetto, chiedendo infine alla Corte la massima pietà per lui.

Il verdetto, emesso a tarda ora, riconosce Marra colpevole di omicidio aggravato continuato con la concessione delle attenuanti generiche e della seminfermità di mente (esclusa quindi la premeditazione) e la condanna a ventitrè anni e tre mesi di reclusione e a 65 mila lire di multa, oltre alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e al ricovero in una casa di cura per il periodo di tre anni. Della pena gli sono stati condonati tre anni.

Il Marra ha ascoltato la sentenza senza rivelare alcuna reazione. Terminata la lettura, rivolto alla Corte egli ha detto: «La giustizia mi ha inflitto quello che meritavo. Ora non resta che l'espiazione».

I difensori hanno dichiarato che interporranno appello avverso al deliberato della Corte.

Vecchio assassinato

Foggia, 16

Il cadavere del 95enne Pasquale D'Apolito è stato trovato con una profonda ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, legato ed imbavagliato nella sua baracca alla periferia di Manfredonia.

Pare che il vecchio sia stato ucciso da un ladro, penetrato nella sua abitazione, per impadronirsi dei suoi modesti risparmi. E' stato fermato tale Pietro Rignanese, di 48 anni, che la polizia sospetta autore dell'omicidio.

LA STRAORDINARIA AVVENTURA DI UN OPERAIO VENETO IN FRANCIA

Dal fondo della miniera al trionfo sul palcoscenico

All'Opera di Lilla ha iniziato una nuova vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Quando il sipario calò l'altra sera all'Opera di Lilla sull'ultimo atto della «Tosca» di Puccini, Pietro Tonini, vestito da Mario Cavaradossi, aveva gli occhi lucidi, trattenne a stento le lacrime si gettò nelle braccia di alcuni amici suoi compatrioti, italiani come lui, esclamando: «Grazie, Dio mio, ma è proprio vero? Sogno o è realtà?» Egli aveva finito di interpretare la parte del protagonista della «Tosca» ed il pubblico l'aveva applaudito freneticamente. Il suo successo era assicurato. Aveva dinanzi a sè una carriera che si annunciava brillantissima. Quel successo coronava una lunga ed emozionante avventura che merita di essere narrata. E' l'avventura di un italiano di Noventa di Piave, venuto in Francia con un contratto di minatore e finito sul palcoscenico dell'Opera di Lilla. Ma cominciamo da capo.

Un giorno d'estate del 1949 scese alla stazione di Valenciennes da un treno proveniente dall'Italia un giovane che aveva l'aria smarrita, triste. Non conosceva nessuno e non sapeva una parola di francese. Aveva un contratto di lavoro quale minatore nelle miniere di carbone del Nord. Per quattordici mesi scavò il carbone nelle cavità della terra, ma il rimanere lungamente in locali dall'aria viziata, gli minava la salute. Capì che quello non poteva essere il suo mestiere. Conosceva quello meno faticoso del manovale delle fabbriche di cemento. Lasciò le miniere di carbone, cominciò a lavorare qua e là senza un contratto regolare.

Una sera, trascinato da amici italiani, va in un caffè di Lilla. Gli dicono di cantare; il figlio del padrone si mette al piano, Pietro canta. E' un vero successo. «Ma dovresti cantare. Questo è il tuo vero mestiere Hai un voce d'oro». Sono queste le frasi semplici che si sente dire e ripetere per più giorni. Finalmente si decide. Si presenta al Conservatorio. Sa che la frequenza è gratuita.

Quella iscrizione lo mette però nella prima grossa difficoltà. Intervengono i funzionari del Ministero del lavoro: «Ma questo Pietro Tonini è venuto qui con un contratto di minatore e non per fare il cantante. Se non ritorna alle miniere lo facciamo accompagnare alla frontiera». La minaccia è grave. Pietro è vivamente impressionato. Non sa come fare. Si consiglia con i suoi insegnanti, che già lo hanno preso a ben volere e giurano sul suo talento artistico. La direzione del Conservatorio interviene, riesce a far fermare il provvedimento di espulsione e a trasformarlo in permesso di soggiorno. Ma come fare a provvedere alle spese del sostentamento? Non c'è da preoccuparsi. Gli stessi insegnanti vi provvederanno. Pietro Tonini è commosso. Studia dalla mattina alla sera con una costanza e con una diligenza che lo rendono proverbiale, e supera tutte le prove.

Quando esce dal Conservatorio, la fortuna continua ad aiutarlo. Un giornalista di Lilla, di cui è divenuto suo amico, Richard Cayez, gli procura una presentazione al direttore dell'Opera, Paget. Dapprima gli affidano parti secondarie e debbono salvarlo nuovamente dalle grinfie dei funzionari del Ministero del Lavoro che non vogliono più rispettare il permesso di soggiorno e vogliono espellerlo dalla Francia. Superato l'ostacolo, Tonini continua a recitare parti di poco impegno. Dopo tre mesi è finalmente invitato ad interpretare Mario Cavaradossi nella «Tosca». E' una impresa di cui Tonini valuta il rischio. Ma gli sono sempre vicini gli amici italiani. La voce corre per tutta la città che un compatriota sta per cantare all'Opera. I connazionali sono tutti mobilitati, nei ridotti del teatro non si sente parlare che in italiano.

Ma la curiosità è anche nel pubblico francese, che si chiede chi sia questo cantante sconosciuto. Senonchè alle sue prime note, allorchè egli riesce a fissare la voce, si capisce che il successo non può mancargli, ed infatti non gli viene meno. E' un successo strepitoso.

BONAVENTURA CALORO

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni del tempo resteranno perturbate sulle regioni centrali, meridionali, su quelle adriatiche e sulle isole con cielo in prevalenza coperto e piogge sparse. Più intense su Puglie, Calabria, Abruzzi e Molise. Qualche nevicata sui rilievi a quota oltre i mille metri. Da domani pomeriggio tendenza a miglioramento su Sardegna. Il miglioramento si estenderà lentamente sulle regioni del medio Tirreno. Sulle altre regioni annuvolamenti irregolari con schiarite parziali su Liguria, Piemonte e Toscana. Temperatura in diminuzione ovunque. Mari: molto mossi o localmente agitati il basso Adriatico, lo Jonio; mossi o molto mossi i mari di Sardegna, la Sicilia e il basso Tirreno; leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 0.8, 4.8; Trento 3.2, 9.8; Torino —1.2, 9.7; Milano 3.4, 7.2; Venezia 6, 7.2; Genova 6.9, 12.3; Bologna 3.2, 5; Pisa 2.6, 15.2; Firenze 1, 13; Perugia 3.8, 9; Ancona 4.8, 6; Pescara 3.4, 9.9; Roma 2.7, 10.4; Napoli 4.9, 7.1; Campobasso 1.5, 5; Bari 5, 12.2; Potenza 2.4, 7.2; Reggio Calabria 11.4, 17.4; Palermo 9.5, 16.3; Messina 11, 18; Catania 9.4, 17.

GIORNALE SPORT

I MONDIALI DELLA COMBINATA NORDICA

UN SALTATORE FINLANDESE RESISTE AI CAMPIONI DI NORVEGIA

Si tratta di Eero Kemppainen: secondo dopo Stenersen e prima del campione olimpionico Slaattvik - L'odierna decisiva prova di fondo

Falun, 16

I finlandesi sono stati più forti del previsto, ma Sverre Stenersen in gran forma, è riuscito a piazzarsi primo nel salto della combinata nordica, e guida ora, sia pure con stretto margine, la graduatoria in attesa della 15 km. di domani, che deciderà del titolo mondiale. Con eccellenti salti nel secondo e terzo turno, Stenersen ha totalizzato 225 punti, corrispondenti ad un vantaggio di un minuto circa su Eero Kemppainen in vista del «cross country» di domani. Il finlandese è finito secondo con punti 222 precedendo di mezzo punto il campione olimpico di combinata Simon Slaattvik, norvegese, che ha la sua forza nel salto.

Kemppainen ha demolito il mito della superiorità assoluta norvegese, con magnifici salti di 70,5, 70,5 e 72,5 metri. A parte la prodezza del saltatore di Rovaniemi, comunque, la giornata si è tinta dei colori norvegesi con sette uomini nei primi dieci. Eeti Nieminen, finlandese, si è classificato settimo, Bengt Eriksson, svedese, decimo. Il margine fra il vincitore ed Eriksson è di 11,5 punti, il che significa che, teoricamente, i dieci migliori sono tutti in lizza per il titolo, e che la parola decisiva sarà detta dalla gara di fondo. Il via è fissato per le dodici (ora italiana) di domani.

Gli esperti prevedono che il tempo del vincitore di domani sarà fra i 53 e i 56 minuti. In termini di punteggio, ciò significa che Stenersen ha un vantaggio di poco meno che un minuto su Kemppainen mentre Simon Slaattvik è quasi sicuramente tagliato fuori dalla lotta per il primato. I norvegesi Barnhaugen, Gundersen e Vanvik dovranno precedere il vincitore di quasi due minuti per arrivare al titolo. Due minuti occorrono al finlandese Nieminen, a otto punti da Stenersen, e 2'15" al norvegese Maardalen. Bengt Eriksson ha uno handicap di quasi due minuti e mezzo.

Come dice l'esito, la competizione odierna è stata assai accanita. Le condizioni atmosferiche erano ideali, niente vento e temperatura di otto sotto zero. Il trampolino era in perfetto stato. Ritiratisi due dei concorrenti, il numero dei partecipanti è sceso a 31. Dopo il primo turno era in testa, fra lo stupore generale, Eero Kemppainen con 105 punti. Seguivano Vanvik e Gundersen con 104,5 e Stenersen con 104, mentre Slaattvik aveva 103 punti. Con un fantastico secondo salto Stenersen balzava però in testa alla classifica con 211 punti, seguito da Kemppainen 209,5, Gundersen e Vanvik 208,5, Slaattvik 205,5. Il terzo ed ultimo salto della giornata vedeva Slaattvik registrare la misura migliore della gara: 73 metri, che gli fruttavano 107 punti. Anche Kemppainen otteneva un'eccellente misura, 72,5 metri, ma lo stile non era dei migliori e il punteggio era il suo più debole della giornata, 103,5. Gundersen saltava 72 metri per 104 punti, e Sverre Stenersen batteva il recentissimo primato del giorno di Slaattvik con un eccezionale 73,5, che accoppiato allo stile, ottimo ad eccezione di una forbice, fruttava al norvegese 108 punti e la vittoria.

Il punteggio ufficiale attribuisce a Stenersen 225 punti. Secondo è il finlandese Eero Kemppainen con 222 punti e terzo Slaattvik con 221,5. Quarti ex-aequo sono Gunder Gundersen e Johan Vanvik con 221 punti. [illegible]

[illegible] bert Leonhardt (Germania Est) 183; 24) Ryoiti Fuzisawa (Giappone) 182,5; 25) Herbert Friedel (Germania Est) 182; 26) Erich Roeder (Germania Est) 181,5; 27) Verner Jonsson (Svezia) 179,5; 28) Alfredo Prucker (Italia) 178; 29) Yoshiji Ishizaka (Giappone) 177; 30) Golay (Svizzera) 166; 31) Kuno Werner (Germania Est) 158.

Hawthorn presterà servizio militare

Città del Messico, 16

Mike Hawthorn ha dichiarato che intende tornare in Granbretagna dopo la sua prossima corsa, quella in programma il 7 marzo a Sebring in Florida. Giunto da Buenos Aires in compagnia del compagno di squadra Umberto Maglioli, l'asso della Ferrari ha confermato di non avere ancora svolto il servizio militare. «Ma la questione è stata esaminata e decisa» ha detto.

IL CAMPIONE DI SCI ITALIANO ALDO TRIVELLA FIRMA AUTOGRAFI AI SUOI GIOVANI AMMIRATORI SULLA PISTA DI SALTO DI FALUN NEL CORSO DEI CAMPIONATI MONDIALI

Il torneo di basket

Borletti-Lions 61 a 57 Stella Rossa-Viareggio 91 a 65

Viareggio, 16

Si è iniziato nel pomeriggio a Viareggio il settimo torneo internazionale di pallacanestro, al quale partecipano le squadre della Borletti di Milano, campione d'Italia, della Stella Rossa di Belgrado, della Leghorn Lions (USA), e dello Sporting Club di Viareggio.

Dopo la cerimonia inaugurale, svoltasi alla presenza delle autorità, si sono iniziati gli incontri, il primo dei quali è avvenuto tra la Borletti e la Leghorn Lions. La vittoria è toccata ai milanesi, dopo una contesa ricca di spunti interessanti, per 61 a 57. Il primo tempo si chiudeva invece in favore degli americani per 27 a 24. Il successo del Borletti è apparso meritato, in quanto conquistato grazie a una migliore tecnica collettiva. Ecco la formazione del Borletti: Rubini (6), Sforza (5), Gamba (14), Reina (6), Padovan (24), Galletti (1), Riganti (5). Stasera alle 21 si avrà l'incontro tra Stella Rossa e S. C. Viareggio.

Con un basket velocissimo la Stella Rossa di Belgrado, campione di Jugoslavia, ha travolto la resistenza dello Sporting Club di Viareggio nella seconda partita valida per il VI torneo internazionale di pallacanestro di Viareggio per 91 a 65 (52-20).

Juventus-Olympique. La Juventus ha concluso le trattative per un incontro amichevole, con la squadra dell'Olympique di Nizza. La partita dovrebbe svolgersi il 2 marzo prossimo.

Divergenze fra Monzeglio e la direzione del Napoli

L'allenatore nega che vi siano in corso trattative con la Roma

Roma, 16

[illegible]

Gunnar Nordahl, [illegible]

Il baseball dopo Trieste

[illegible]

I CADETTI DELLA BICICLETTA SI ALLENANO IN RIVIERA

Gli estrosi Petrucci e Defilippis coi gradi di capitano - Il neo professionista Ciancola e la coppia Minardi-Albani

Riviera di Ponente, febbraio

Si attribuisce ad Eberardo Pavesi, l'espertissimo direttore sportivo della Legnano, uno «slogan» che ha avuto conseguenze in certo modo fatali per la casa ciclistica milanese nel 1953: «troppi galli in un pollaio!». I galli erano l'anno scorso Minardi, Albani e Defilippis: galli in tandem perfetto i primi due, mentre il «giovin signore» torinese non ce la faceva con gli altri. E quando il terzo gallo, il più estroso del terzetto, ha manifestato il proposito di andarsene, Papà Pavesi ha finito per trarre un sospiro di sollievo. Anche se non aveva occhi che per lui, anche se nel vederlo pedalare smetteva perfino di masticare il cannuccio della pipa, segno di grandissima ammirazione. Defilippis ha ora una squadra sua, con gregari ai suoi ordini, ha un direttore sportivo che è stato un corridore tra i più coriacei e duri a morire e si spiega l'impegno che mette il giovanissimo veltro torinese in ogni suo lavoro quotidiano. «Singapore», cioè Bergamaschi, corridore di indubbie qualità riuscirà forse a trarre da Defilippis ciò che non è arrivato a cavare Pavesi: soprattutto il convincimento nelle proprie possibilità e non la melanconica conclusione di non essere atleta da tirare tutta d'un sol fiato la lunga stagione ciclistica.

Se Petrucci ha destato negli ultimi due anni l'impressione di essere «corridore da primavera» (vittoria nella Sanremo e in terra di Fiandra, qualche piazzamento in altre classiche: quanto è bastato insomma per aggiudicarsi la Desgrange-Colombo) Defilippis ha fatto coniare per sè la qualifica di «corridore di mezza stagione». Ma ora questi due ragazzi sono fermamente intenzionati a sfatare ogni leggenda: entrambi sono capitani, entrambi sentono il peso della responsabilità.

Defilippis ha preso stanza a Bordighera e conta soprattutto sulla fedeltà e la modesta bravura di Pettinati, il suo luogotenente. Il più giovane corridore professionista italiano compie uscite di 130-140 chilometri quotidiani spingendo un rapportino da salita, buono per scalare Pirenei o le Alpi del Tour de France. Non andrà sicuramente a gareggiare in Sardegna, ma conta di debuttare nella Genova-Nizza che si correrà il 7 di marzo. Poi la domenica dopo sarà in linea nella Milano-Torino, gran prologo della Sanremo. Con Defilippis, in maglia azzurra della Torpado sono anche i due Brasola, Doni, Zuliani ed il neoprofessionista Andrea Barro, un velocista di razza a considerare le trentacinque gare vinte in volata da dilettante.

Suoi obiettivi massimi sono il Giro d'Italia e possibilmente il Giro di Francia. Sente di essere in grado di far bella figura lungo il percorso della grande boucle, specialmente nella edizione del 1954 che rivedrà in onore le salite. Defilippis si sente grimpeur nato ed il suo fisico è proprio dell'arrampicatore. Sa però di non sapere ancora correre con tattica consumata e di... andarsene nel momento meno indicato. Si correggerà, farà tesoro dell'esperienza di «Singapore», che in corsa non ha mai speso di più dello stretto necessario.

Loretto Petrucci invece è ad Alassio con i verdi della Lygie guidati come sempre da Alfredo Sivocci. Suo portaspade è l'anziano Martini, ma con Loretto sono pure Pellegrini, Padovan, Fornasiero, Gandini e Crespi tutti ragazzi esuberanti, che non lesinano fatiche negli allenamenti. Certo che a ricordare a Petrucci come remigava penosamente nel Giro di Lombardia 1953, sarebbe di cattivo gusto e tanto varrebbe a dirgli che si crede in lui soltanto come al corridorino della primavera.

Abbiamo accennato ai due corridori estrosi del 1953, a due autentiche promesse non ancora mantenute, anche se Petrucci ha portato in terra italiana la fascinosa «challenge» del miglior corridore internazionale. Mettiamo pure accanto a loro la terza promessa, più rigogliosa perchè ricca di potente linfa: quel Minardi che fatte le debite proporzioni ricorda Domenico Piemontesi ai tempi di Girardengo, Binda, Guerra e Belloni. «Pipazza» è l'opposto di Giorgio Albani, e questo spiega come i due vadano perfettamente d'accordo. La Legnano di quest'anno è già in avanzato grado di preparazione con quel grande regista che è sempre papà Pavesi, prodigo di cicchetti e raramente di lodi con i suoi ragazzi. Non era capace di «cicchettare» l'anno passato soltanto Defilippis e perciò anche con gli altri aveva moderato il tono delle sue rampogne, ma ora Pavesi è tornato... lui.

Il più vecchio tra i verde-oliva è il romagnolo Drei (anni 29) i più giovani Scudellaro, Nencini e Nascimbene (anni 24), Ciancola ed Albani ne hanno uno di più; Minardi, Aureggi e Benedetti sono a quota 26. Atteso alla prova con curiosità è naturalmente l'ex-campione del mondo dei dilettanti Luciano Ciancola, il quale l'anno scorso, non appena passato alla superiore categoria, deve aver visto più di un gatto nero transitare davanti alla sua ruota anteriore. Un solo successo: una tappa del Giro d'Inghilterra, poco per un iridato che ha vinto al Lussemburgo da gran signore. Pavesi però riversa su di lui la sua esperienza di mezzo secolo: sono da attendersi cose egregie, perchè Ciancola è un atleta solido e magnificamente dotato.

GIULIO TRAMBALLI

I MONDIALI DI PATTINAGGIO ARTISTICO

Due americani dinanzi al francese Alain Giletti

Jenkins gran favorito della gara

Oslo, 16

L'americano Hayes Alan Jenkins, campione del mondo di pattinaggio artistico 1953, ha vinto oggi le figure obbligatorie dell'edizione 1954 dei campionati. Jenkins ha ottenuto meno punti del rivale e connazionale James Grogan ma ha vinto in tre figure e pertanto è primo nel punteggio di piazzamento. Il giovanissimo francese Alain Giletti si è piazzato terzo, ma ad un distacco tale da essere praticamente tagliato fuori dalla lotta. Ecco la graduatoria: 1) Hayes Alan Jenkins (USA) p. 514,1, 9 punti di piazzamento; 2) James Grogan (USA) 514,1, p. 8; 3) Alain Giletti (Francia) 499,2, p. 16; 4) David W. Jenkins (USA) 473,2, p. 24; 5) Ronald F. Robertson (USA) 466,4, p. 29,5; 6) Michel Booker (G. B.) 455,7, p. 34; 7) Charles Snelling (Canadà) 460,7, p. 32,5; 8) Peter Dunfield (Canadà) 447,2, p. 39; 9) Norbert Felsinger (Austria) 446,4, p. 39; 10) D. Leurt (Canadà) 431,4, p. 46; 11) Alain Calmat (Francia) 395,5, p. 53.

Jenkins è ora il grande favorito della competizione, in quanto lo stesso Grogan (che è militare in Germania e quindi non in perfette condizioni di allenamento) ammette di non poter contrastare il rivale nelle figure libere. Lo scorso [illegible]

Non ancora il miglio in quattro minuti netti

East Lansing (Michigan), 16

Wes Santee non è riuscito nel tentativo di ottenere il mitico miglio in quattro minuti netti. Ma sulla pista coperta dell'Università del Michigan ha confermato le sue eccezionali doti, correndo la distanza in 4'4"9, ufficialmente il miglior tempo registrato su pista «indoor» in argilla. Il record ufficiale del miglio su pista coperta a giro lungo rimane a Glenn Cunningham con 4'4"4

MOTOCICLISMO ITALIANO E BRITANNICO

Il primo incontro in Brasile s'è chiuso a parità di vittorie

[illegible]

Orari e campi delle partite di calcio

Ecco gli orari e i campi delle gare calcistiche di domenica 21 febbraio. *Campionato di Promozione:* Ponziana-Ronchi, campo Ponziana, ore 10.30; Crda-Sagrado San Giovanni, 10.30. *Campionato Federale Ragazzi:* [illegible]

Un k.o. di Johnson

Miami Beach, 16

[illegible]

Al Congresso di Trieste 200 medici sportivi

Il comitato centrale della F. M.S.I. ha informato il comitato [illegible] 22 avrà luogo la seduta del consiglio direttivo mentre nel pomeriggio si svolgerà l'assemblea nazionale con la lettura delle varie relazioni. Verranno discussi parecchi temi nella giornata di domenica ed i lavori si concluderanno nella mattinata del lunedì. A Trieste converranno alte personalità della scienza medica in campo internazionale. Infatti nelle giornate del 18, 19 e 20 maggio avrà luogo a Belgrado il X Congresso internazionale della medicina sportiva che chiamerà a raccolta i medici di diverse nazioni; parecchi medici, concluse le discussioni al congresso internazionale, sosteranno a Trieste per assistere al congresso nazionale.

Il filippino Tanny Campo e l'australiano Tuffy Hancock si contenderanno il 20 marzo, al nuovo Stadio olimpico di Manila, il titolo dei mosca dell'Oriente.

I CAMPIONATI UNIVERSITARI DI SCI

Undici triestini alle gare di Cortina

Che gli sciatori triestini abbiano quest'anno una stagione eccezionalmente vitale è provato dal fatto che, dopo i vari successi anche a carattere nazionale da essi conseguiti negli scorsi giorni, gli studenti universitari mandano a Cortina d'Ampezzo una nutrita squadra di triestini. Prendono infatti parte ai campionati nazionali dei C.U.S. undici triestini per le specialità nordiche e le discese. Purtroppo si lamentano due assenze rilevanti: Enrico Terrile fra i fondisti, che ha superato il traguardo dei 26 anni e il discesista Furio Nordio il quale trovasi impegnato con una serie di esami. Infine la brava discesista Prennushi parteciperà alle gare di Cortina coi colori dell'ateneo veneziano presso il quale è iscritta. Non si hanno notizie di Brunetta Rebez, tuttora a Venezia.

L'Università di Trieste sarà quindi difesa da pochi nomi di grido. Indubbiamente meglio dotata si presenta la squadra dei fondisti, capitanata dal valente Silvio Puppis e della quale fanno parte anche altri elementi noti fra cui Claudio Suggi, Nino Corsi e Bruno Crepaz. Puppis, Suggi e Corsi comporranno la squadra triestina per la staffetta. Anna Increa, disinvolta discesista, anche se non ancora dotata di molta esperienza, rappresenterà nelle specialità le universitarie triestine. Ecco il gruppo dei discesisti: Giovanni Dorigo, Luciano Ronca, Giorgio Bazzo, Bruno Crepaz e Franco Cella.

La comitiva è partita stamane con il rapido alla volta di Cortina; accompagnatore ufficiale è Giorgio Bazzo. Nel pomeriggio di oggi gli atleti saggeranno le piste. Le prove dei campionati hanno inzio domattina alle ore 9 con il fondo sui 14 chilometri in località Pierosà. Nel pomeriggio di domani alle 18 saranno disputati lo slalom gigante maschile e femminile dalla pista del Canalone delle Tofane. Le gare proseguiranno fino a domenica prossima.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8